Anno III - N. 644 - Lire 15

Giovedì 7 Aprile 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93554, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150, Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5338

NUOVI ORIENTAMENTI dell'economia mondiale

L'assestamento dell'economia mondiale procede con un ritmo armonico così suggestivo da potersi paragonare ai mutamenti del tempo da una stagione alla altra. I ricordi dell'economia di guerra vanno man mano affievolendosi, mentre si delinea sempre più chiaramente la nuova sistemazione, così come nelle proiezioni cinematografiche talvolta sui contorni di una particolare scena, sempre meno accentuati, si sovrappongono, fino ad essere soli in piena luce, quelli della scena successiva.

Si è cominciato con la caduta dei prezzi dei prodotti agricoli, e più particolarmente di quelli del grano; si è poi passati ai settori più sensibili del mercato delle materie prime e ad alcuni gruppi di prodotti finiti; indi si sono registrate le corrispondenti reazioni nelle quotazioni di borsa, che sui mercati mondiali tendono a riacquistare la relativa stabilità, che è caratteristica di una vita economica normale; ed infine si vede ora attaccata l'ultima roccaforte dell'economia di guerra, costituita dai prezzi dei metalli non ferrosi (rame, piombo, zinco e stagno) che, resistentissimi fino a qualche tempo fa, sono ora obbligati anch'essi ad allinearsi nel quadro della ricostituentesi economia ordinaria.

Certo non tutto è ancora roseo; e la situazione internazionale contribuisce a tenere leggermente offuscata la atmosfera con le sue minacce di complicazioni. Ma questo residuo di preoccupazioni e di dubbi, che l'avvenire prossimo speriamo disperderà, per fare risplendere in pieno il sole della pace, giova, invece di nuocere, perchè consente di effettuare le ultime fasi del trapasso dall'economia di guerra a quella di pace, con maggiore lentezza, e di evitare così le scosse brusche, che sarebbero prodotte da un troppo rapido, totale mutamento della congiuntura. Per chi guardi allo svolgimento dei fatti con occhio indagatore, si profilano già le prime conseguenze della trasformazione in atto, e si delineano già alcune tendenze di mercati, che saranno meglio visibili fra qualche tempo, sempre che non sopravvengano fatti nuovi di carattere bellico.

I settori che sembrano oggi più decisamente mossi sono quelli che si riferiscono alle scorte; e dalle modificazioni, che ne caratterizzano la quantità e la qualità, ci si deve attendere una notevole influenza sul mercato dei capitali, e quindi sugli elementi che contribuiscono a formare i saggi dello sconto e dell'interesse.

Durante l'economia di guerra e nella successiva fase inflazionista le scorte dovevano avere, ed hanno effettivamente avuto, un notevole sviluppo. Lo sconvolgimento del sistema dei trasporti, le incertezze di carattere monetario, le difficoltà dei rifornimenti, tutto insomma induceva la gente a tenerne più del necessario. Mano mano che con il manifestarsi dell'abbondanza il dubbio di restare privi di qualche cosa di indispensabile si attenua, al desiderio di premunirsi, si sostituisce quello di non avere grandi capitali immobilizzati inutilmente, o di sbarazzarsi di beni, che ora si possono trovare all'angolo della strada e di migliore qualità, o che conservati potrebbero anche andare a male. Per lo stesso movente economico-psicologico per il quale tutti prima agivano in maniera da accentuare la rarità, oggi istintivamente tutti operano in maniera da accrescere l'abbondanza. Naturalmente non si potrà continuare in tal senso indefinitamente. Si andrà avanti così fino al momento in cui ciascuno avrà di nuovo raggiunto quello che costituisce il suo punto di equilibrio nella situazione nuova.

Ma in conseguenza di tutto ciò si verifica per ora una minore richiesta di materie prime e di prodotti finiti in tutte le loro sfumature tecniche, ciò che obbliga di già le aziende di qualsiasi tipo a modificare in corrispondenza le loro disponibilità liquide. Forse nella caduta di molti prezzi, che è parallela al processo di assestamento, ci saranno delle aziende che non potranno sopravvivere agevolmente, e parecchie di esse dovranno essere eliminate perchè vi fanno difetto le qualità adatte per lavorare in fasi di deflazione. L'episodio può essere doloroso per chi ci capita, ma è normale per la collettività, nella quale processi di eliminazione si svolgono con identiche caratteristiche nel rinnovamento della vita fisica delle persone.

In corrispondenza del ridotto valore assoluto e relativo delle scorte degli intermediari e dei produttori vi sarà da parte di costoro una minore richiesta di capitali circolanti, mentre vi saranno maggiori disponibilità bancarie per il ridotto ammontare del valore delle scorte presso i consumatori. Logicamente dovrebbe perciò verificarsi dapprima una lieve modificazione dei saggi di sconto o di investimento dei capitali a breve scadenza, ed in un secondo tempo la maggiore abbondanza dei capitali liquidi dovrà esercitare la sua influenza sul mercato dei capitali a lunga scadenza, provocando una lieve discesa dei saggi dell'interesse. Il doppio fenomeno dovrà avere proporzioni ridotte nei Paesi che hanno praticato la politica del basso costo del danaro.

Sulla intensità e sulla durata di questa diminuzione non sembra agevole azzardare previsioni, perchè su di esse pesano soprattutto gli effetti delle direttive di politica economico-finanziaria dei vari governi. Ma se si continuerà nell'attuale indirizzo, che tende a rimettere tale politica sul binario della saggezza e del rispetto dei canoni più elementari della scienza, si potrebbe perfino ritenere che nel mondo si sia già toccato o si stia per toccare il punto più alto della curva del saggio di interesse, e che, almeno fino alla fase di liquidazione della prossima crisi, che ancora deve cominciare, non si debbano verificare aumenti del saggio dello sconto.

I prossimi mesi di vita economica saranno quindi assai interessanti per le indicazioni che se ne potranno trarre circa l'andamento dei fatti per i prossimi anni.

EPICARMO CORBINO

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE

APERTA LA DISCUSSIONE SULLE COLONIE ITALIANE

Gli Stati Uniti appoggiano la tesi britannica - Entro domani sarà ascoltato il rappresentante di Roma - Incontri tra Acheson, Bevin e Schuman

NEW YORK, 6 — Com'era stato previsto il Comitato politico dell'ONU presieduto dal belga Fernand van Langenhove ha esaminato oggi per prima cosa la questione delle Colonie italiane, all'ordine del giorno nei lavori della prima sessione dell'Assemblea. E' stata approvata all'unanimità dai membri del Comitato una mozione presentata dall'americano Foster Dulles che invita il Governo italiano a partecipare con una delegazione di osservatori alle sedute durante le quali verrà discussa la sorte dei territori italiani, allo scopo di fare delle dichiarazioni sul problema a richiesta del Comitato.

Della delegazione italiana, che ha preso posto nella sala riservata al Comitato politico, fanno parte i signori Enrico Cerulli, ex Vicegovernatore dell'Africa Italiana, Gastone Guidotti e Mascia che fu a suo tempo membro della missione italiana nel Territorio di Trieste.

Il dott. Guidotti ha comunicato che il Ministro degli Esteri Sforza sarà a New York secondo il desiderio della delegazione italiana, per esporre la formula del Governo italiano sull'argomento. Ha quindi fatta dalla delegazione italiana il desiderio che venga concessa una breve proroga all'esposizione del punto di vista del Governo di Roma sulla questione, dovendo essere completati alcuni documenti statistici di carattere probatorio. E' probabile che la delegazione italiana esporrà il suo punto di vista nei primi giorni della prossima settimana, o di domani, venerdì.

Dopo queste dichiarazioni del dott. Guidotti, il delegato americano Foster Dulles ha dato notizia che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno raggiunto un accordo di massima sulla sorte delle Colonie italiane. Resta ancora da decidere la sorte dell'Eritrea occidentale.

Foster Dulles ha chiarito lo atteggiamento americano precisando che il Governo degli Stati Uniti è favorevole alla assegnazione della Tripolitania e forse anche della Cirenaica all'amministrazione fiduciaria italiana. Tale amministrazione dovrà avere come principale obiettivo quello di preparare quei Paesi alla completa indipendenza. L'Eritrea orientale, con le città di Massaua ed Asmara dovrebbe essere annessa all'Etiopia, con le dovute garanzie ai diritti degli italiani e delle altre minoranze.

La Somalia infine verrebbe amministrata dall'Italia per conto dell'ONU. Le proposte americane coincidono pressochè interamente con quelle già da tempo avanzate dalla Granbretagna.

All'ONU, oltre che delle Colonie italiane, si è parlato oggi del caso Mindszenthy. E' stato al Consiglio direttivo dove si è esaminata una proposta australiana e boliviana per la presentazione davanti all'Assemblea generale del caso Mindszenthy come prova della violazione dei diritti umani compiuta dall'Ungheria. Quando il delegato americano Warren Austin ha appoggiato la richiesta delle Nazioni minori un delegato polacco è scattato protestando e affermando che ciò costituirebbe una violazione dello statuto dell'ONU, poichè il processo Mindszenthy era un affare interno dell'Ungheria. Infine la questione è stata rimandata a domani, senza procedere per il momento ad alcuna votazione.

Oggi al Dipartimento di Stato Acheson, Bevin e Schuman hanno iniziato la prima di una serie di riunioni che si prevede dureranno tre giorni e nel corso delle quali essi esamineranno i problemi politici ed economici per preparare la via alla costituzione di uno Stato tedesco occidentale.

Secondo fonti diplomatiche è probabile che i colloqui fra i tre uomini di stato si protraggano anche oltre la giornata di venerdì.

E' imminente al Senato americano il voto conclusivo sugli stanziamenti per il secondo anno del piano Marshall. Per accelerare il voto si è tenuta questa sera una seduta notturna. Vari emendamenti presentati dall'opposizione sono stati respinti.

Previsioni di Royall
20 anni di guerra se l'Europa fosse invasa

CHICAGO, 6 — In occasione della «Giornata dell'Esercito» il Ministro dell'Esercito americano Kenneth Royall ha dichiarato oggi a Chicago che se gli Stati Uniti permetteranno ad un aggressore di invadere e conquistare a suo piacimento l'Europa, la susseguente guerra durerà da dieci a venti anni, e forse anche di più».

Il Ministro ha proseguito affermando che i Paesi aderenti al Patto atlantico contano, per i loro eserciti, sull'equipaggiamento fornito dall'America, ed anche sull'appoggio di un Esercito americano dislocato al di là dell'Atlantico. Premesso che il suo discorso non vuole avere una intonazione bellicosa («io non credo — ha detto il Ministro — che la guerra sia imminente») Royall ha tenuto però ad affermare che il modo migliore per prevenire un conflitto è di fare sapere che l'America è pronta a farvi fronte.

Il Ministro ha successivamente espresso i suoi dubbi sull'opinione secondo cui l'aviazione degli Stati Uniti sarebbe in grado per lo meno di fronteggiare le fasi iniziali di un attacco in Europa, e che l'America possa conseguire la vittoria restandosene al sicuro delle proprie rive e limitandosi ad inviare al di là dei mari armi e rifornimenti.

Ha preso successivamente la parola l'ex Sottosegretario dell'Esercito, Draper, il quale ha sostenuto che le truppe americane debbono rimanere in Europa fino a che abbia fine la guerra fredda.

UN ALTRO MONUMENTO distrutto nel Goriziano

GORIZIA, 6 — *Oggi alle 17.50 gli jugoslavi hanno fatto saltare con quattro mine, la cui esplosione è stata udita fino in città, il monumento ai Caduti della guerra 1915-18, e che si ergeva a quota 227 del colle San Marco.*

PROSSIMO IL DIBATTITO AL PARLAMENTO SUL BILANCIO 1949-50

IL DISAVANZO RIDOTTO A 207 MILIARDI DI LIRE

Progressivo miglioramento della situazione finanziaria - Il Governo deciso a non stampare nuova carta moneta

ROMA, 6 — Alla seduta odierna del Consiglio dei Ministri, l'on. Pella ha fatto una diffusa relazione sulla situazione economica e finanziaria che continua a rivelare cifre sulle quali è consentito dell'ottimismo. Questo potrebbe essere senza riserve, se la tattica di sabotaggio comunista non continuasse ad esercitarsi, specialmente nei complessi produttivi di importanza basilare. Tuttavia, nonostante le agitazioni, la situazione migliora.

Sono di ieri le cifre riguardanti la bilancia dei pagamenti con l'estero, il cui deficit in 9 mesi dell'ERP è diminuito del 34,5 per cento. Sono pure recenti le cifre sulla diminuzione del disavanzo finanziario, che si è fortemente ridotto. Tali cifre, pur subendo delle oscillazioni, mantengono un andamento promettente, che è stato oggi confermato dallo stato di previsione delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1949-30 giugno 1950, presentato dal Ministro del Tesoro al Parlamento. Il bilancio si chiude con un disavanzo di 207 miliardi e 90 milioni.

Il Ministro del Tesoro, on. Pella nel lasciare il Viminale, dopo la seduta del Consiglio dei Ministri, ha confermato ai giornalisti le migliorate prospettive del bilancio ed ha dichiarato che la relazione finanziaria che farà venerdì al Senato, è stata già ampiamente esaminata dal Comitato interministeriale per la ricostruzione.

La relazione consiste di due parti: la prima comprende le cifre del bilancio di previsione 1949-1950, la seconda le linee fondamentali della politica finanziaria del Governo. Nella sua esposizione, il Ministro del Tesoro metterà in rilievo che il bilancio 1949-1950 è stato costruito in una visione organica delle necessità produttive del Paese.

Le nostre disponibilità monetarie sono costituite principalmente e soprattutto dal nostro risparmio interno e dagli aiuti americani. Su esse concorrono quattro causali di prelievo: le necessità di bilancio vero e proprio, investimenti diretti dello Stato, investimenti programmatici o sollecitati dallo Stato, anche se eseguiti temporaneamente da privati, investimenti di iniziative private.

E' chiaro che parte delle spese del bilancio non coperto con entrate effettive, cioè il disavanzo effettivo, si traduce in un primo prelievo delle disponibilità del mercato, non avendo assolutamente il Governo l'intenzione di stampare nuova carta moneta per necessità di bilancio. Quindi la progressiva riduzione del deficit è il presupposto base per dare più ampio respiro all'investimento pubblico e privato. Perciò una politica rigorosa di bilancio non soltanto non è in contrasto con le esigenze di una politica produttivistica, ma ne costituisce il punto di partenza.

Diverso è il problema di determinare quale parte delle disponibilità residue debba andare a investimenti diretti o programmati dallo Stato e quale parte agli investimenti dell'iniziativa privata. Qui il contrasto non è più fra le necessità del Tesoro e della produzione, ma fra programmatori e liberalisti.

E' un problema questo di orientamento della politica economica generale. Trovare il giusto limite è compito delicato del Governo, tanto più delicato se si pensa che oggi, a seguito della guerra e dell'inflazione, le disponibilità monetarie del Paese sono all'incirca la metà di quelle prebelliche. Unico rimedio appare quello di incrementare il risparmio per portarlo al livello anteguerra, ma per questo occorrono almeno tre anni. Sul bilancio dello Stato gravano anche i residui passivi delle gestioni passate, che dovranno essere gradualmente ridotti. Ciò comporterà una politica di Tesoro diretta in prelievo delle frazioni di liquidità sul mercato, salvo che il rigoglioso incremento dei tributi possa fornire un gettito superiore al previsto.

Come il Ministro del Tesoro ha avuto occasione di affermare in precedenti occasioni, il Governo non pensa a una conversione forzosa del debito fluttuante in debito a lunga scadenza e respinge qualsiasi idea di conversione che non rappresenti la libera scelta dei possessori di titoli, i quali nella maggiore parte dei casi, sono modesti risparmiatori. Il fermo proposito del Governo è di non ricorrere alla stampa di nuova carta moneta ed è stato mantenuto sostanzialmente, tanto che la circolazione ha avuto degli aumenti notevolmente inferiori a quelli dei periodi precedenti.

Il Ministro annuncerà inoltre una serie di nuovi provvedimenti intesi a procurare allo Stato i mezzi necessari per coprire, nel giro di circa due anni, il disavanzo che nel bilancio di previsione 1949-50 è calcolato in 174 miliardi. Tale disavanzo si eleverà a 207 miliardi e 90 milioni per effetto dei riporti dei saldi attivi a seguito della rivalutazione dei capitali. Il disavanzo di 174 miliardi risulta dalla differenza fra i 1222 miliardi di entrate, compreso il gettito del Fondo lire ERP, e 1369 miliardi di uscite.

Il maggiore incremento delle entrate previste in 422 miliardi rispetto a quelle dell'esercizio in corso è dovuto in gran parte al normale incremento del gettito dei vari cespiti e all'inasprimento delle aliquote relative ad alcuni tributi. L'aumento nelle spese di 197 miliardi e 274 milioni in confronto del bilancio in corso, concerne per 143 miliardi e 359 milioni il maggior onere derivante dagli interessi dei Buoni del Tesoro, l'aumento dell'indennità caropane, l'aumento delle pensioni di guerra, la costituzione del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, gli oneri dipendenti dal Trattato di pace, le assegnazioni varie fatte al Ministero dei Lavori Pubblici, alle Ferrovie dello Stato e alle Poste per opere di ricostruzione e per miglioramenti agli statali. Per oltre 55 miliardi l'aumento delle spese è invece dovuto all'ammortamento dei debiti redimibili, al rimborso dei Buoni speciali del Tesoro poliennali e in valuta estera e ad anticipazioni e rimborsi vari.

Come curiosità, si rileva che sono previste maggiori entrate da numerose voci, fra le quali l'imposta sul caffè e sul cacao per 12 miliardi. Sono previsti inoltre aumenti di un miliardo e 300 milioni sull'imposta per la fabbricazione della birra, 5 miliardi e mezzo sullo zucchero, 5 miliardi e mezzo sull'energia elettrica e sul gas, 10 miliardi sugli olii minerali, 11 miliardi sui filati, 15 miliardi sui tabacchi (i proventi dei tabacchi ammontano complessivamente a ben 220 miliardi), 9 miliardi sul sale; il lotto renderà 11 miliardi.

Statistiche del '48
MENO DELITTI rispetto al 1947

ROMA, 6 — Secondo l'Istituto centrale di statistica, si è avuta nel 1948 una riduzione nella delinquenza in genere, rispetto al 1947.

In particolare sono diminuiti i delitti contro il patrimonio, comprese in essi le rapine, ma sono aumentati i delitti contro la persona, fatta eccezione degli omicidi, che risultano in diminuzione.

Il numero complessivo dei delitti previsti nel Codice Penale e denunziati all'autorità giudiziaria ammonta nel 1948 a 708.818 rispetto a 798.566 dell'anno precedente. In tali cifre rientrano: 444.946 delitti contro il patrimonio denunziati nel 1948 rispetto a 548.571 denunziati nel 1947 (fra cui, rispettivamente, 7.055 rapine nel 1948 rispetto a 10.442 nel 1947); 153.443 delitti contro la persona denunziati nel 1948 rispetto a 139.367 denunziati nel 1937 (fra cui 3.137 omicidi nel 1948 rispetto a 3.992 nel 1947); 110.429 delitti di altro genere, configurati sempre nel Codice Penale, denunziati nel 1948 rispetto a 110.628 denunziati nel 1947.

Il numero delle persone entrate nelle carceri giudiziarie, è stato nel 1948 di 176.724 (fra cui 22.648 donne), con una diminuzione dell'11,3 per cento rispetto al 1947. Il numero delle persone entrate per prima assegnazione negli stabilimenti di pena ed in quelli per misure di sicurezza è stato di 4.604, con un leggero aumento rispetto a quello del 1947.

Nel campo della Giustizia civile, le domande per separazione di coniugi sono state 9.801 nel 1948, mentre nel 1947 erano state 10.697.

Un "pesce„ singolare
Sei giorni a letto con una gamba in gesso

MILANO, 6 — Soltanto ora si ha notizia di un singolare «pesce d'aprile» giuocato allo studente Ercole Dell'Amenta, il quale, invitato il 31 marzo ad una bisboccia dai condiscepoli, fu ubriacato al punto di perdere ogni nozione di questo mondo. Ridotto ad un corpo inerte, lo portarono a casa e — si trattava di studenti in medicina — a perfetta regola d'arte gli ingessarono la gamba destra, come se fosse fratturata. Il Dell'Amenta si risvegliò venti ore dopo e trovò al suo letto i compagni che lo misero al corrente: «Sei caduto — gli dissero — ma per fortuna l'alcool ti ha impedito di soffrire. Per 40 giorni dovrai stare a letto, se no zoppicherai per tutta la vita». Lo studente, costernato, credette ed anzi avvertì della disgrazia i genitori lontani perchè venissero a Milano. Solo allora i chirurghi in erba, convintisi finalmente di avere ecceduto, sono andati a casa dell'amico, hanno sollevato le coperte e gli hanno tolto il gesso... ridonandogli la gamba sana.

NELLE DEMOCRAZIE POPOLARI IL NAZIONALCOMUNISMO DILAGA

IL CREMLINO E' DISARMATO di fronte alla nuova idea-forza

La crisi bulgara dimostra che nella lotta tra Mosca e Belgrado non è il Maresciallo Tito quello che in definitiva è costretto a difendersi di più

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6 — *Nonostante la attualità degli avvenimenti americani, l'interesse dei circoli parigini è nettamente concentrato sull'affare Kostov e sulla purga comunista in Bulgaria. Lo scisma di Sofia è ritenuto, qui a Parigi, molto più grave di quello jugoslavo. A Belgrado tutte le condizioni erano favorevoli ad un tentativo di indipendenza, a Sofia tutte erano contrarie. Che ad un anno di distanza dalla scomunica di Tito una crisi di tale ampiezza possa avere luogo in un Paese interamente orientato sull'asse della politica e dell'economia sovietica e la cui polizia è sorvegliata da «tecnici» russi, questo dimostra che nella lotta tra Mosca e Belgrado non è Tito quello che in definitiva è costretto a difendersi di più.*

Da sei mesi a questa parte la progressiva disgregazione dei partiti comunisti in Albania (dove il segretario del partito Spyrou si è suicidato «per errore» durante una riunione del comitato direttivo), in Grecia (liquidazione di Markos) e in Bulgaria, allarga sempre più la zona malata del blocco sovietico.

«Mosca — scrive stasera il Monde — non ha forse mai conosciuto pericolo più grande». L'attrazione che il nazionalcomunismo esercita sulle democrazie popolari dei Paesi satelliti ha fatto sì che per la prima volta i dirigenti del Cremlino si trovano disarmati di fronte ad una idea-forza la quale compie rapidamente la sua strada e i cui apostoli sono dei comunisti sinceri. Con la violenza e la propaganda Mosca ha voluto in tre o quattro anni trasformare popoli interi in sudditi docili e rassegnati, ma i popoli non cambiano in un giorno e l'assunto di voler spezzare sentimenti così radicati e naturali come quello del patriottismo nazionale si dimostra impossibile soprattutto nel caso di popolazioni che hanno lottato per la loro indipendenza in un passato recente.

La figura di Kostov, che è al centro di queste riflessioni, non è quella di un «traditore» ordinario. Egli era la personalità più rappresentativa del partito comunista bulgaro, più dello stesso Dimitrov, il quale, a differenza di Kostov, aveva vissuto all'estero per lunghi anni. Per la sua intransigenza verso gli elementi della borghesia agraria bulgara all'epoca in cui resse la segreteria del partito comunista, cioè nel biennio 1946-47, Kostov era stato soprannominato il «segretario di acciaio». Nel 1944, alla vigilia dell'evacuazione delle truppe tedesche, gli operai di Plevene presero d'assalto la prigione in cui egli si trovava internato per liberarlo a furor di popolo.

Era stato arrestato la prima volta come agitatore clandestino nel 1920. Quando venne condotto alla sede della Questura di Sofia, per essere sottoposto ad interrogatorio, si precipitò da una finestra al quarto piano del palazzo per essere sicuro di non tradire i suoi compagni di congiura, tra i quali vi era Dimitrov. Rimase vivo per miracolo e fese sei mesi di ospedale. Le sue imprese, il suo coraggio e la sua fedeltà, i sacrifici che per essa aveva sopportato, gli avevano creato in tutta la Bulgaria una popolarità grandissima, sia negli ambienti comunisti che nel resto del Paese.

Come Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Finanze, Kostov era fino a ieri l'uomo che in sostanza dirigeva la vita economica della Bulgaria. I russi lo consideravano uno dei maggiori competenti in materia economica e finanziaria di tutti i Balcani.

La chiave del mistero Kostov sta nel rapporto che egli fece al congresso del fronte nazionale sull'attività del Governo alla fine del 1947. In esso Kostov riconosceva apertamente gli errori compiuti nell'applicazione del modesto piano biennale per la «democratizzazione» dell'economia bulgara. Rilevava i «deboli progressi» compiuti, la necessità di stimolare la collaborazione dei settori privati e il disordine gettato nel mondo agricolo dalla politica degli ammassi obbligatori al cui metodo violento si ripromettevano di non ricorrere più nel futuro. Ma vi era soprattutto, in quel rapporto, un chiaro richiamo alla necessità di conservare l'indipendenza nazionale e di operare con tutte le forze per difenderla sia nel settore politico che in quello economico «per non divenire un giocattolo nelle mani di imperialismi stranieri».

Kostov si interessava più alla vita degli uomini che al rigore delle teorie di Lenin. Forse l'esempio di Tito lo ha incitato a perseverare nella linea di una resistenza ostinata alle pressioni sovietiche, cui chiaramente accenna quel passaggio della sua condanna ove si parla di «negoziati commerciali relativi alla trasmissione di informazioni economiche ai rappresentanti del Governo russo».

Si parla di trecento arresti compiuti a Sofia in seguito all'affare Kostov, ma è presumibile che essi siano in numero molto maggiore. L'azione corrosiva del titismo dilaga. La crisi bulgara è destinata con tutta probabilità a costringere Mosca ad accelerare la liquidazione, in un modo o nell'altro, del problema Tito, sotto minaccia di vedere i confini dell'influenza sovietica ricondotti ad est del Danubio.

GIANNI GRANZOTTO

L'ex Re «riconosce» il partito monarchico

ROMA, 6 — Se si eccettua un piuttosto acerbo commento del quotidiano repubblicano, il quale vi trova un indice di risveglio di attività reazionarie, il messaggio che l'ex Re Umberto ha inviato agli elettori della Sardegna non trova risonanza negli ambienti politici, forse anche perchè esso non è ancora del tutto noto, in quanto sarà pubblicato alla vigilia delle elezioni nell'Isola e cioè a maggio. Da qualche indiscrezione si sa tuttavia che in tale messaggio si invitano gli italiani a mantenersi uniti e a concorrere allo sforzo comune di ricostruzione, si osteggia l'ente regione, non viene esplicitamente nominato il Patto atlantico ma si fa capire che esso è stato un bene, si fa infine appello agli elettori sardi di votare compatti per il partito nazionale monarchico.

E la novità è qui. Mentre fino ad oggi da Cascais si invitavano i monarchici a votare per qualsiasi partito nazionale e per candidati di fede monarchica militanti anche in altri partiti, ora si tenta di dare un crisma sovrano al partito di cui è segretario l'on. Covelli.

Nuovo antibiotico

ROMA, 6 — Dopo la grande scoperta di Flemming, i principali laboratori chimici di tutto il mondo hanno studiato intensamente in merito alle applicazioni più pratiche della penicillina, soprattutto per ciò che si riferisce al miglioramento del prodotto ed ai conseguenti effetti negli infermi. La penicillina ad azione rapida, veniva finora somministrata ogni tre ore a mezzo di iniezioni ipodermiche: quindi fastidio notevole per i pazienti e fastidio, anche, per coloro che li assistono. Esiste anche la penicillina ad azione ritardata, in olio e cera, la quale però è stata in America quasi abbandonata.

Negli ospedali è stato recentemente sperimentato, con pieno successo, un nuovo tipo di penicillina, le cui proprietà altamente terapeutiche hanno richiamato la particolare attenzione della scienza medica: trattasi della «Ledercillina» prodotta dai laboratori scientifici Lederle di New York, i medesimi dai quali è uscito il famoso antibiotico «Aureomicina». La «Ledercillina» viene somministrata ogni 24 ore e somma le prerogative della penicillina ad azione rapida e di quella ad azione ritardata.

Il motivo della chiusura dei Consolati sovietici

ROMA, 6 — In merito alla notizia della chiusura dei tre Consolati sovietici in Italia, il portavoce di Palazzo Chigi ha precisato che il nostro Paese, avendo necessità di una rappresentanza consolare in Russia, specialmente nel porto di Odessa, aveva chiesto al Governo di Mosca, in base all'usanza della reciprocità, l'autorizzazione ad aprire Consolati in territorio sovietico. La richiesta fatta parecchi mesi fa non ha mai avuto risposta diretta: soltanto 15 giorni fa il Governo di Mosca ha fatto sapere di non aver bisogno di rappresentanze consolari in Italia e annunciava il proposito di chiudere quelli esistenti. E' caduta pertanto la reciprocità e quindi non potremo aprire Consolati in Russia.

MIGLIORAMENTI AI PENSIONATI DELLO STATO

LA LEGGE APPROVATA ANCHE A PALAZZO MADAMA

ROMA, 6 — La legge per i pensionati statali è stata definitivamente approvata dal Senato. Definitivamente, cioè il Parlamento non deve fare più nulla. Ora sono gli uffici finanziari che la prendono in consegna.

L'attesa è stata lunga, ma ha giovato ai pensionati. Oggi le tabelle sono calcolate sulla base degli stipendi nuovi che decorrono dal 1.o novembre 1948. I casi per i pensionati sono due: il primo riguarda quelli che sono andati in pensione dopo il 1.o novembre 1948 o che andranno in pensione in avvenire, il secondo quelli che sono andati in pensione prima del novembre 1948. Nel primo caso le pensioni vengono calcolate sulla base dei nuovi stipendi decisi dal Parlamento. Ai fini della liquidazione però gli stipendi verranno aumentati del 20 per cento in considerazione degli assegni accessori e di 70 mila lire annue a titolo di indennità di carovita. Nel secondo caso, cioè dei pensionati prima del novembre 1949, la legge stabilisce che il pensionato sia nuovamente liquidato in base ai nuovi stipendi e con le stesse norme delle nuove pensioni.

La seconda liquidazione sarà pagata entro il 31 dicembre di quest'anno. Per affrettare questo pagamento gli uffici competenti sono stati autorizzati a far compiere al loro personale lavoro straordinario. I nostri pensionati, in attesa della liquidazione definitiva, ne avranno una provvisoria dalle amministrazioni da cui dipendevano.

Il Senato ha poi autorizzato il Ministro delle Finanze ad acquistare o costruire case popolari da dare in affitto agli impiegati del suo Ministero. Potrà spendere un miliardo e 870 milioni, sufficienti, pressapoco per 600 appartamenti.

L'autorizzazione del genere non ha precedenti nell'amministrazione civile; anche la crisi degli alloggi, però non ha precedenti: siamo giunti al punto da non poter trasferire il nostro personale anche quando sarebbe assolutamente necessario. Tutti hanno convenuto su questa necessità quando si è trattato di votare, anche se qualche riserva è stata fatta da alcuni senatori.

Il Senato ha ripreso il dibattito sulle modifiche alle disposizioni riguardanti l'imposta straordinaria sul patrimonio. Stabilizzatasi in parte la situazione monetaria, le modifiche tendono a sollecitare i contribuenti al pagamento di questa imposta.

Il sen. FORTUNATI, comunista, ha sostenuto che le modifiche proposte favoriscono i ceti ricchi. «Questo è un tentativo della classe dirigente di impedire l'attuazione di una rigida politica tributaria».

Il sen. GAVA, relatore, ha illustrato le modifiche dal punto di vista tecnico. Egli respinge le critiche del sen. Fortunati: «Gli scopi che con la imposta straordinaria ci proponemmo due anni fa e cioè la stabilizzazione della lira e l'equilibrio del bilancio sono in gran parte raggiunti. Possiamo perciò mitigare l'asprezza procedurale».

Alla Camera, dopo due interpellanze di carattere particolare, i deputati hanno approvato la legge che riguarda il trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Questa legge estende a quel personale il trattamento stabilito per i dipendenti non di ruolo delle altre amministrazioni dello Stato.

La Camera poi ha ripreso il dibattito sul Piano Fanfani per l'assistenza e il collocamento dei disoccupati. Il contrasto riguarda sempre il collocamento. CUCCHI e CAVALLARI, comunisti, hanno criticato aspramente l'attuazione del collocamento agli uffici statali. POLLI, democristiano, ha sostenuto invece che il collocamento statale è necessario per garantire l'imparzialità nello esercizio di questa delicata funzione che finora è stata monopolizzata dai comunisti. «Per dare lavoro — ha detto Polli — non bisogna ricattare i disoccupati imponendo loro una certa tessera».

Il cervello nella saliva

Il dott. Leo Bartlemeir di Detroit ha riferito all'Associazione psichiatrica americana riunita a congresso a Chicago, che masticare gomma o caramelle o succhiare matite provoca un aumento della capacità lavorativa degli intellettuali.

○ LUTTO DELLA SCIENZA

E' deceduto a Forlì il prof. Sante Solieri, chirurgo e studioso di fama internazionale. Era autore di 115 lavori scientifici ed aveva effettuato oltre 60 mila interventi. Fu creatore di metodi nuovi rimasti nella storia della scienza col suo nome.

○ ECLISSI

Sono preannunciate per questo mese una eclissi totale di luna visibile in tutta l'Italia, ed una parziale di sole. Il 13 aprile, dalle 5.10 alle 5.35, ora in cui la luna tramonta, il disco lunare sarà completamente eclissato. L'eclissi parziale del sole si verificherà il 28 aprile dalle ore 7.12 alle 8.56.

○ CONIGLI INFETTI

Undici conigli ai quali erano stati inoculati, a scopo di studio, i bacilli di gravissime malattie epidemiche sono stati rubati dall'Ospedale Maria Vittoria di Torino. La Radio ed i giornali hanno diffidato la popolazione dall'eventuale incauto acquisto.

Seimila studenti cechi espulsi dalle università

Lavoreranno per "redimersi„ politicamente

PRAGA, 6 — Seimila studenti cecoslovacchi sono stati esclusi dalle università con la motivazione di scarso rendimento nello studio. Il Ministro della Previdenza Sociale ha detto che saranno avviati nei vari settori dell'industria e dell'agricoltura. Chi darà prova di atteggiamento positivo nei confronti del regime, potrà riprendere gli studi.

Il provvedimento odierno non è il primo del genere che il Governo cecoslovacco adotta contro la categoria degli universitari cecoslovacchi. Recentemente un'analoga epurazione venne condotta nelle organizzazioni sportive studentesche, ritenute «non in linea» con il partito. Il Governo di Gottwald non ha evidentemente dimenticato l'atteggiamento decisamente ostile preso dalla classe studentesca all'atto della sua salita al potere.

Profughi di Cherso sbarcati a Chioggia

CHIOGGIA, 6 — Sono giunti oggi nel nostro porto 13 optanti fuggiti da Cherso. Partiti nottetempo a bordo di un'imbarcazione a motore, erano stati presi a rimorchio da un motopeschereccio, che li ha soccorsi al largo.

PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Esecuzione di norme del Trattato di pace

ROMA, 6 — L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, è stata quasi interamente dedicata all'esame di una lunga serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, che da tempo attendevano di essere approvati.

L'argomento più importante trattato è stato la relazione finanziaria del Ministro del Tesoro on. Pella, il quale ha riassunto gli estremi del bilancio che illustrerà venerdì al Senato. Non si sono avute, invece, le attese relazioni di De Gasperi sulla situazione internazionale e di Scelba sulla situazione interna. La prima è mancata essendo tuttora in fase di sviluppo la missione Sforza a Washington, la seconda perchè riguardo alla situazione interna, il Governo avrà modo di pronunciarsi prossimamente, in occasione dello svolgimento alla Camera della interrogazione del socialfusionista Targetti, che ha chiesto delucidazioni sul discorso di Scelba a Siena.

Durante una pausa della seduta, hanno prestato il giuramento di rito nelle mani del Presidente del Consiglio i tre nuovi Sottosegretari Colitto, Giavi e Venditti.

Fra i numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione esaminati e approvati dal Consiglio, figura anzitutto un disegno di legge per l'esecuzione di alcune clausole economiche contenute nel Trattato di pace fra l'Italia e le Nazioni Unite. Il provvedimento disciplina la restituzione di beni e la reintegrazione di diritti a favore delle Nazioni Unite o di cittadini di esse, qualora tali beni e tali diritti siano stati trasferiti a persone fisiche o giuridiche soggette alla giurisdizione italiana. All'attuazione del provvedimento verrà provveduto con opportuni decreti del Ministero del Tesoro, che dovranno contenere la determinazione di una giusta indennità, qualora questa sia dovuta.

Sono stati inoltre approvati i seguenti provvedimenti: un disegno di legge che proroga ulteriormente al 30 giugno ed al 1.o luglio 1950 i termini previsti dalle disposizioni di attuazione del Codice civile per l'adeguamento degli statuti delle società commerciali e dei consorzi alla disciplina della nuova codificazione; un disegno di legge, che detta i criteri per la determinazione degli onorari e delle indennità dovute ad avvocati e procuratori in materia penale estragiudiziale; un disegno di legge che attenua il rigore delle vigenti disposizioni per quanto riguarda le cause che determinano l'esclusione dai benefici spettanti ai combattenti; un disegno di legge che provvede alla sistemazione giuridica degli appartenenti alla disciolta milizia della strada.

Il Consiglio dei Ministri ha infine approvato dei movimenti negli alti gradi della Magistratura.

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVE NORME PER LA CONCESSIONE dei permessi d'ingresso nella Zona

Ha suscitato un certo allarme negli ambienti commerciali, industriali e turistici, un provvedimento restrittivo adottato dal G.M.A. nella concessione dei permessi d'ingresso a Trieste dalle altre province italiane. E' stato infatti disposto, in abrogazione della prassi sin qui seguita, che i permessi debbano venir richiesti esclusivamente attraverso le competenti Questure della Repubblica; sinora, invece, tale operazione poteva essere fatta anche brevi manu presso il locale Ufficio militare permessi, con domanda dell'azienda o dell'ente che attendeva la visita della persona richiedente il permesso. L'irrigidimento della procedura, a quanto abbiamo potuto apprendere, sarebbe dovuto all'abuso che taluni enti facevano di tale concessione, la quale avrebbe dovuto essere richiesta soltanto per motivi di provata urgenza; sarebbero stati rilevati anche casi di permessi richiesti brevi manu e quindi in elusione del controllo di Polizia, dopo che il permesso era stato negato dall'autorità attraverso la procedura normale.

La restrizione, in ogni caso, nella pratica applicazione, si è rivelata meno grave di quanto era sembrato in un primo momento; e successivamente essa è stata ulteriormente attenuata. Difatti i permessi urgenti potranno essere ancora richiesti in loco, previa documentazione del particolare motivo del sollecito, e la loro validità sarà limitata a 15 giorni. Per periodi più lunghi e per proroghe, le pratiche dovranno essere svolte dalle Questure del luogo di residenza del richiedente. E' stata inoltre mantenuta la facilitazione già in atto per i permessi collettivi in occasione di manifestazioni sportive o culturali. Rileveremo che all'Ufficio militare permessi vengono richiesti in media da 4500 a 5000 permessi la settimana, dei quali da 2 a 3 mila a brevi manu.

A quanto si è potuto constatare, le Questure della Repubblica sono sufficientemente sollecite nello svolgere le pratiche di richiesta. A parte Gorizia e Udine, la cui vicinanza consente un collegamento quotidiano di corrieri, da Roma le domande ricevono evasione nello spazio di 6 giorni ed anche meno; altrettanto avviene a Milano. Altre Questure (Genova, Torino, Napoli, per citare le maggiori) sono invece meno sollecite, specie Napoli, per cui il miglioramento del servizio dovrà attuarsi in quelle sedi. A maggior vantaggio degli interessati, è stato anzi istituito un servizio telegrafico, per cui le Questure sono in grado di evadere le richieste anche nello spazio di poche ore. Del resto, lo snellimento del servizio, e più ancora l'eliminazione di ogni inutile burocrazia di confine nelle comunicazioni tra Trieste e il resto della Madrepatria (com'è in atto per i residenti stabili con la nuova carta di identità) è nei legittimi voti di tutti; tuttavia è comprensibile che nel rilascio dei permessi d'ingresso l'autorità si cauteli, chiedendo informazioni e il nulla osta alle Questure interessate; l'importante è che le operazioni si svolgano con la desiderata sollecitudine.

Conferenze per la Pasqua

In questi giorni, nell'imminenza della Pasqua, Padre Ciccarelli, dell'Università cattolica di Milano, terrà nella chiesa della B. Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio, in piazza Hortis) un ciclo di conferenze sui seguenti argomenti: giovedì 7, ore 18.45 «La sete del cuore»; venerdì 8, ore 18.45, «La sorgente che disseta»; sabato 9, ore 18.45, «Alla conquista». Domenica 10, nella chiesa del S. Rosario, alle ore 8.30, Messa commentata.

Nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, Padre Ciccarelli e i suoi collaboratori svolgeranno i temi: Liturgia eucaristica e matrimonio, col seguente orario: alle ore 7, Messa commentata e recita di prima; ore 16 conferenza per donne; ore 20 conferenza per signorine e fidanzate; ore 20.30 conferenza per uomini. Confessioni sabato sera: a mezzanotte Messa e comunione di uomini.

Sempre in preparazione della Pasqua, sarà a Trieste anche Padre Golia, per far sentire la sua dotta parola ai laureati. Egli parla dai più importanti pulpiti d'Italia e nelle Missioni al popolo ed è autore di numerosi libri. Padre Golia parlerà nella Chiesa di S. Antonio Nuovo oggi, domani e dopodomani, alle 20.15 agli uomini di pensiero e cultura. Il tema odierno è «Ateismo e anarchia». Domenica, a S. Antonio nuovo, alle ore 10 si svolgerà una grande manifestazione antiblasfema. Dopo una funzione riparatrice, il quaresimalista mons. prof. Ugo Masotti pronuncierà un discorso.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Sotto gli auspici dell'U.I.M., il prof. Giacomo Furlani, domani venerdì (trigesimo della morte di Silvio Benco) nell'Aula Magna di via Manna, ingresso via S. Anastasio, alle 19, parlerà su: «Un cantuccio nella vita di Silvio Benco».

— Domani, alle 19, nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, l'ing. Vincenzo Nascia, dei Servizi aeronautici italiani, parlerà sul tema: «Il muro del suono, prospettive per il futuro». Alla sala potranno accedere quanti s'interessano all'argomento.

— Lunedì, nella sala maggiore del C.M.M. «Nazario Sauro», a cura della Sezione del CAI «XXX Ottobre», il noto accademico del CAI Agostino Cicogna di Torino, parlerà agli alpinisti triestini sul tema: «L'alpinismo comincia a quarant'anni».

Minacciano lo sciopero i dipendenti dagli Enti locali

Al termine dell'assemblea generale dei dipendenti dagli Enti locali, riunitasi ieri presso la C.C. d.L., è stata votata una mozione in cui si rileva che l'atteggiamento assunto dal G.M.A. col negare i finanziamenti necessari alla realizzazione delle migliorie previste dalle nuove tabelle salariali, che sono state approvate già da quaranta giorni, ha creato un vivo e giustificato malcontento tra i dipendenti degli Enti locali. L'assemblea ha perciò dato mandato ai propri rappresentanti di chiedere al G.M.A. la immediata attuazione dei provvedimenti finanziari necessari per l'applicazione delle nuove tabelle salariali in tutti gli Enti locali e l'approvazione definitiva delle tabelle presentate dagli Ospedali Riuniti (che benchè si basino sull'accordo nazionale sono ancora in discussione), autorizzandoli — in mancanza di una risposta affermativa entro lunedì prossimo — a proclamare lo sciopero generale della categoria.

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Giornalisti

Nelle elezioni svoltesi sabato, domenica e lunedì vennero eletti a formare il nuovo Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Giornalisti per l'anno in corso i professionisti: Vittorio Zanaboni, Bruno Astori, Leopoldo Gasparini, Bruno Piazza, Umberto Di Bin, Dusan Hreschiak e, in rappresentanza dei pubblicisti, Guido Miglia.

I riti in memoria di Reti e Felluga

Or sono quattro anni, il 7 aprile 1945, nel tetro edificio della Risiera, i nazisti, mentre la loro occupazione volgeva al termine, fucilavano dodici prigionieri. Tra gli assassinati, vi era Paolo Reti, segretario del C.L.N. giuliano, che pochi giorni prima era stato arrestato al suo ritorno da Milano, dove aveva difeso la nostra italianità contro il tradimento comunista. Nel quarto anniversario del suo martirio, sarà oggi celebrata alle 7.30, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una Messa in suffragio dei dodici caduti. Alle 10, alcune giovani esuli, assistite dal Rifugio «Paolo Reti», deporranno fiori sul cippo che ricorda lo scomparso al Parco della Rimembranza. Stasera, infine, alle 19.30 nella sede della D.C. di piazza San Giovanni 5, mons. Marzari, già presidente del C.L.N. della Venezia Giulia, commemorerà il martire, alla cui memoria sarà successivamente scoperta una lapide marmorea.

D'un altro animatore della resistenza triestina ricorreva ieri lo anniversario del sacrificio. Quattro anni fa, il 6 aprile 1945, si spegneva nel campo di concentramento di Dachau, Umberto Felluga, che era stato arrestato nell'ottobre del 1944 per la sua intensa attività antinazista. Per onorare la memoria del patriota, una rappresentanza del P.R.I. ha deposto una corona di alloro sul cippo a lui intitolato al Parco della Rimembranza, mentre in serata il dott. Giuliano Gaeta ha commemorato il martire al Circolo «Felluga».

Domande per il riconoscimento della qualifica di profugo

Il C.L.N. dell'Istria comunica: «Tutti i profughi che non lo avessero già fatto, sono invitati a ritirare presso i rispettivi comitati gli appositi moduli per inoltrare domanda alla Prefettura di Roma per il riconoscimento della qualifica di profugo. Il termine di presentazione scadrà improrogabilmente il 31 maggio p. v. per coloro che hanno esodato in data anteriore al 1.o giugno 1948. Per gli altri il termine è di un anno dal giorno in cui le condizioni stesse si siano verificate».

Il pagamento delle pensioni alla Posta centrale

Il Dipartimento Finanza del G.M.A. comunica che sono state prese disposizioni per il pagamento di «pensioni e spese fisse» presso la Posta centrale nei giorni feriali, dalle 8 alle 16, a partire dalle 14 di oggi. Contrariamente a quanto annunciato ieri, gli interessati dovranno pertanto presentarsi alla Posta centrale e non all'Ufficio del Tesoro in Largo Panfili n. 2.

SPETTACOLI

Giorgio Vidusso alla S.d.C.

Di fronte al numeroso pubblico del Ridotto ha suonato iersera Giorgio Vidusso facendo intendere di essere un pianista che ha qualcosa da dire. Talvolta anche di più di quanto effettivamente esprima. Questo nel senso che alla base delle sue esecuzioni si nota l'esistenza di un mondo interiore che spesso emerge e che talvolta si lascia invece intuire per il ponderato equilibrio del pianista che tiene soprattutto all'intelligenza del fraseggio, ottenendo così un dialogo musicale sempre chiaro, nitido e convincente, per cui non è possibile cogliere incongruenze o esagerazioni di espressione. Il suono risulta così soave e tranquillo con la spiccata tendenza a coloriture intime e tenui, pur non rifuggendo dal tono robusto quando la logica costruzione musicale lo richiede. Partendo da queste premesse era naturale la felice esecuzione della «fantasia cromatica e fuga» di Bach, frutto di lucida riflessione e di preparazione severa. L'«intermezzo op. 119» di Brahms e la «fantasia op. 17» di Schumann hanno poi confermato le doti intellettuali di Giorgio Vidusso e ci hanno dato la misura del suo lirismo, terso e gentile, che però non ha dimenticato lo impeto di certi passaggi, avvertibili soprattutto in Schumann e che sono stati da lui sentiti con intensità e commozione. Il pianista ha interpretato ancora con eleganza la sonata op. 90 di Beethoven che tende ad espressioni affettuose e tre preludi di Gershwin, di cui ha saputo cogliere le sottili sfumature.

Il pubblico ha lungamente e calorosamente applaudito il concertista che ha dovuto concedere due brani fuori-programma.

Il Trio di Trieste al C.C.A.

Sabato, alle 21, nella Sala maggiore e sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti, il Trio di Trieste (Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Libero Lana) eseguirà un concerto straordinario. Il programma comprende musiche di Dvorak, Haydn e Schubert. La vendita dei biglietti, sia per i soci del Circolo che per i non soci, si effettuerà nei giorni 8 e 9 aprile presso il C.C.A. (via S. Carlo 2) dalle ore 10 alle ore 12, e la sera del concerto all'ingresso della Sala.

Concerto al C.C.A.

Domani, alle 21, verranno presentate nella Sala del C.C.A. (Ridotto del Verdi), musiche del compositore concittadino Giulio Viozzi. Esecutori saranno il violinista Baldassare Simeone, il soprano Anna Maria Longobardi, lo stesso autore, mentre il Coro femminile del Liceo musicale triestino completerà la serata con un programma di musiche classiche e popolari.

Benassi stasera al Verdi

Questa sera, alle 20.45, unica rappresentazione del Teatro «La soffitta» di Bologna con «L'Imperatore Jones» di O'Neill, nella interpretazione di Memo Benassi. Domani, debutto della Compagnia diretta da Annibale Ninchi, con «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori, gestori o proprietari di latterie, ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della pasta bianca rispettivamente quelli del latte evaporato. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tali generi.

Grassi e pasta per le mense. Entro oggi tutti i gestori di mense aziendali ed assistenziali ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dello strutto e della pasta per il fabbisogno del mese in corso.

Benedizione di una statua nella chiesa di S. Sabba

Domani, venerdì, nella ricorrenza liturgica della festa dei Sette Dolori di Maria Vergine, nella Chiesa dell'Addolorata a S. Sabba, verrà solennemente benedetta la nuova statua della Madonna. L'effigie, scolpita in legno da Ferdinando Perathoner, valente scultore della scuola di Ortisei, pur conservando l'atteggiamento di tradizionale compostezza, risulta snellita nelle forme e nei panneggiamenti con un tocco di modernità. L'assieme dà il senso di una mestizia fiduciosa e serena, ed invita dolcemente alla preghiera. La solenne benedizione inizierà alle ore 8 e sarà seguita dalla Messa cantata.

Presso l'Oratorio dei Salesiani, oggi, domani e sabato, con inizio alle ore 20 preparazione pasquale, cui sono invitati in particolare gli ex allievi.

Un soffio di rinnovamento

I Triestini che fanno la loro abituale passeggiata verso il centro hanno notato un mutamento che è avvenuto in Corso.

E' scomparso, dopo oltre due mesi, il tavolato che nascondeva ai passanti la parte inferiore del palazzo situato al N. 12 del Corso.

In luogo del tavolato, la parte inferiore presenta due nuove grandi vetrine, veramente belle e allestite con criteri moderni e razionali. Il pregevole lavoro di rinnovamento di questa parte del Corso è dovuto alla iniziativa di una ditta che ha fatto di tutto per dare, non solo alla facciata, ma anche agli interni, un proprio tono particolare: la Società «AL DUOMO» già simpaticamente conosciuta ai Triestini per l'attività che da oltre trenta anni svolge nel campo dell'abbigliamento maschile al quale sono infatti dedicate le belle vetrine.

La folla, sempre numerosa, che si ferma davanti alle mostre commenta favorevolmente l'iniziativa della Società «AL DUOMO».

L'ottima impressione che si ottiene da un esame dell'insieme dei lavori compiuti all'esterno viene ad essere rafforzata da una visita all'interno del negozio, completamente rinnovato ed arredato, che consente ai Clienti di soddisfare le loro esigenze in ambiente moderno, dove imperano eleganza e buon gusto.

Plaudiamo all'iniziativa di questa Ditta che è veramente all'avanguardia in un delicato ed importante settore dell'attività commerciale quale è l'abbigliamento maschile.

Per dovere di cronaca riferiamo che l'Architetto Cobelli ha progettato e diretto i lavori avvalendosi della collaborazione degli ottimi artigiani delle seguenti Ditte:

I.L.L.A. per i lavori di falegnameria; Andrea Purini per le opere in ferro; Navarra per le luci; S. A. Checchin per i cristalli; Avon per il mosaico.

Ripristino autolinea domenicale per Tricesimo-Tarcento-Lago Cavazzo

Il pubblico apprenderà con interesse che a cominciare da domenica 10 aprile verrà ripristinata l'autolinea domenicale TRIESTE-UDINE - TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, gestita dall'Impresa Autovie Torta. La partenza avrà luogo dalla Stazione delle Autocorriere tutte le domeniche alle 7.30, con rientro in città alle 21.30. I gitanti potranno trascorrere la domenica in qualsiasi delle predette località. Il prezzo per l'andata e ritorno fino a Cavazzo ammonta a lire 700. Vendita biglietti COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT - Piazza Unità 6, tel. 4793 e Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT - tel. 4006.

Giramondo... Giramondo...

Giramondo è colui che per necessità di lavoro o per passione per i viaggi è sempre in giro per paesi e città. Egli sarà accolto più festosamente, al ritorno se avrà l'accortezza di portare un piccolo regalo. E che cosa? Un «Giramondo»... come lui; e precisamente un «Giramondo» Illva, e cioè un astuccio che contiene un flaconcino di Amaretto di Saronno originale, destinato all'a signora e cioccolatini ripieni di tale liquore, destinati ai ragazzi. Saranno così tutti quanti felici.

† Il 6 corr. finiva la sua operosa esistenza, all'età di 81 anni

Tomaso Zangrando

lasciando nel dolore la moglie, la figlia, il genero, la nipotina, le sorelle, unitamente alle famiglie ZANGRANDO, PREDONZANI e FONDA ed ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 7 corr. alle ore 16, partendo dalla via S. Marco 30.

I FAMIGLIARI, vivamente commossi, ringraziano tutte le gentili persone che in varia guisa onorarono la memoria del loro amato

Leopoldo Zaccaria

Particolarmente ringraziano il Direttore generale, la Direzione, gli impiegati e operai dei Magazzini Generali, che tanto sentitamente parteciparono al loro immenso dolore.

Oggi 7 corr. ricorrono quattro anni dacchè fu troncata tragicamente la giovane preziosa vita di

Antonio Strani

scomparso nella Risiera di S. Sabba.

La mamma, con immutato dolore ed infinita tenerezza, ne rievoca la memoria anche a nome dei parenti e congiunti tutti.

Sarà celebrata una S. Messa.

ANITA STRANI

I problemi sociali dei ciechi trattati all'assemblea dell'U.I.C.

LAVORO E ASSISTENZA — PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI 36 ALLOGGI POPOLARI

Ha avuto luogo domenica l'assemblea annuale della Sezione locale dell'Unione Italiana Ciechi, presenziata dal Presidente nazionale, prof. Paolo Bentivoglio. Erano presenti pure i rappresentanti del Vescono, del Sindaco, della Presidenza della Deputazione provinciale ed il presidente dell'Associazione sordomuti «S. Giusto», Antonio Ieralla, che ha rivolto un commovente saluto «ai fratelli dell'ombra». I vari problemi sociali dei ciechi sono stati trattati in un elevato discorso dal prof. Bentivoglio, che ha illustrato i provvedimenti ministeriali attuati in loro favore e le rivendicazioni che ancora attendono soluzione. Sul piano locale sono state esaminate la possibilità di avviamento al lavoro dei ciechi, l'assistenza morale e materiale e quella scolastica. Tra i risultati tangibili già ottenuti, va rilevata la concessione di un assegno alimentare continuativo, a partire dal luglio prossimo, in misura maggiore di quella attualmente in atto, ed il progetto di costruzione, a cura del Comune, di 36 alloggi popolari per i ciechi. A chiusura dei lavori è stato eletto il Consiglio direttivo della Sezione per il triennio 1949-1952 che è risultato così composto: Presidente, prof. Luigi Ranzato; [illegible] dott. Marcello [illegible]; Consigliere delegato [illegible]rino de Szombathely; [illegible]: ing. Gianni Bartoli, [illegible]andussi, Marino Fabris [illegible]genio Fivoli.

La sede del C. E. Montasio è trasferita in via S. Giacomo in monte n. 10.

PRESENTI L'AMBASCIATORE DUNN E IL VICEAMMIRAGLIO SHERMAN

LA PARATA MILITARE AMERICANA

Una marea di popolo improvvisa un'ardente manifestazione agli ufficiali dell'Esercito italiano presenti alla cerimonia

Le bandiere dei 48 Stati della Confederazione americana, e i vessilli dei vari reparti che ieri sono sfilati in parata per le rive di Trieste, hanno ricevuto l'omaggio anche dell'Esercito italiano, ufficialmente rappresentato alla cerimonia celebrativa dai generali Carlo Biglino, Mario Faccio e Mario Gloria e dal colonnello Alfredo Egizi della Divisione «Mantova». Non è sfuggito ai triestini il profondo significato di questa partecipazione che, nel giorno dedicato ai soldati americani, vittoriosi in due guerre, sta ad indicare una situazione ormai di fatto (e non solo più di diritto): che l'Italia, cioè, è al fianco delle grandi Potenze occidentali, con tutta la forza del suo spirito e delle sue armi.

La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di solenne semplicità, che ha messo in rilievo la perfetta preparazione degli uomini e la potenza dei mezzi a loro disposizione. Invero i ritmi sincopati e i tempi di valzer della fanfara non si addicono più al pesante passo del nuovo soldato americano, severo e disciplinato sotto l'elmetto d'acciaio che gli copre gli occhi e con la baionetta inastata sul fucile che gli spunta sopra lo zaino. Alla sfilata presenziava l'Ambasciatore americano a Roma James Dunn, salutato al suo arrivo da 19 salve d'artiglieria, il gen. William Hoge, comandante le truppe americane di stanza a Trieste, e il vice ammiraglio Forrest Sherman, comandante la sesta flotta del Mediterraneo; erano presenti pure tutte le autorità alleate e dell'amministrazione locale.

Per circa un'ora la riva è stata percorsa da truppe motorizzate e a piedi, da jeeps, da autocarri, da artiglierie. L'Ambasciatore Dunn, irreprensibile in un soprabito nero che egli indossava sopra il tight, si toglieva il cappello ad ogni passaggio di stendardo: un deferente omaggio della diplomazia alla forza delle armi. Al termine della sfilata, dopo che i pesanti carri armati avevano attraversato, in un rombo assordante, tutta la riva, e mentre l'Ambasciatore s'infilava nella macchina, la folla assiepata sui marciapiedi e nella piazza ha rotto i cordoni della Polizia ed ha fatto sentire ancora una volta, sempre più forte, l'invocazione che da quattro anni ormai instancabilmente ripete al mondo: «Italia, Italia, Italia». Una donna aveva in mano una bandiera tricolore e lo agitava dinanzi allo sportello dell'automobile: il diplomatico, sorridendo, si tolse un'ennesima volta il cappello.

Ma l'entusiasmo della folla era già tutto rivolto verso gli ufficiali italiani che si apprestavano anch'essi a salire sulla propria macchina. Non poterono farlo che più tardi, perchè si trovarono subito circondati da un marea di popolo acclamante: mazzi di fiori, strette di mano, abbracci che non finivano. Un momento di commozione veramente toccante. V'è stato chi ha pianto. La stessa Polizia militare — solitamente così decisa nei suoi interventi — non ritenne opportuno o non riuscì a sciogliere quella manifestazione così spontanea di amore e di dolore per un distacco che nessuno poteva sopportare. Alla fine, con l'aiuto della Polizia a cavallo, gli ufficiali italiani poterono prendere posto nella macchina, trafelati e scomposti, ma anche commossi e felici. Sono gli stessi ufficiali di quella Divisione «Mantova» che, nel settembre 1947, entrò per prima in Gorizia restituita alla Patria. Certamente essi hanno riconosciuto nell'abbraccio di Trieste il segno di un amore senza limiti. Per questo, alla folla che invocava, hanno potuto dire: «Ritorneremo».

La colazione a Duino offerta dal gen. Hoge

Terminata la parata militare, il generale Hoge, Comandante delle truppe del Trust, ha trattenuto a pranzo l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia al Castello di Miramare. Al pranzo intimo erano invitati il Viceammiraglio Sherman, i generali italiani Biglino, Faccio e Gloria, il dott. Palutan l'avv. Miani e i consoli Castellani e Guia della Missione italiana a Trieste, oltre ad ufficiali e funzionari alleati.

Nelle prime ore del pomeriggio, l'Ambasciatore Dunn ha lasciato Trieste per Roma, in aereo. I generali italiani Biglino, Faccio e Gloria, nonchè il col. Egizi hanno varcato il confine verso le 16 diretti verso Udine. La rappresentanza dell'Esercito italiano era entrata nel territorio di Trieste alle 9.15, e al Posto di blocco era stata salutata dal dott. Colombis, per la Giunta dei Partiti, e dal signor Monciatti, per la Federazione grigioverde.

Brutale aggressione

Iersera alle 22.30 l'Emergenza del Distretto centrale ha accompagnato all'Ospedale, dove è stata accolta con prognosi di 30 giorni per la frattura del polso destro e contusioni alla testa, la trentaseienne Genoveffa Sterpin, abitante in via Capitelli 6. La donna ha dichiarato che poco prima, nei pressi della Chiesa di Sant'Antonio Vecchio, era stata aggredita da un marittimo americano.

TRAGICO EPISODIO ALLA STAZIONE CENTRALE

Fulminato dalla corrente sul tetto di una vettura

I mille rumori che vibravano ieri alla Stazione Centrale hanno sommerso il rantolo d'un morente, fulminato da una scarica di corrente ad alta tensione, sullo imperiale del direttissimo n. 47, in partenza per Roma alle 18.55. Erano circa le 18 quando il tecnico Giulio Piccaglioni, di 45 anni, da Urbino, e qui abitante al V piano dello stabile n. 8 di via dei Mirti, dipendente dalla Compagnia dei vagoni-letto, saliva sul tetto di una di queste vetture per controllare — almeno così si è pensato in un primo tempo — la perfetta efficienza dei servizi. Non erano trascorsi neanche cinque minuti quando un ferroviere si accorse con raccapriccio che l'uomo, tenendosi aggrappato a un filo della corrente, vibrava paurosamente nell'aria. Immediatamente è stata interrotta l'erogazione dell'energia, e il poveretto si è afflosciato su se stesso, stramazzando poi supino. Il capostazione, resosi conto delle sue disperate condizioni, avvertiva la C.R.I. di viale Miramare, e subito due infermieri, seguiti dal medico di turno, dott. Di Francesco, raggiungevano il secondo binario dove per l'appunto era in sosta il treno. I sanitari, arrampicatisi sul vagone, traevano a terra l'infelice ormai in fin di vita, e provvedevano a trasportarlo a grande velocità all'Ospedale, dove purtroppo il Piccaglioni è giunto ormai cadavere.

In un primo momento si è ritenuto trattarsi di un infortunio sul lavoro, e si è creduto che il Piccaglioni — per qualche accertamento — si fosse distrattamente afferrato a un filo con la mano destra, riportando oltre alla bruciatura dell'arto anche la folgorazione. Ma una successiva indagine ha completamente sovvertito questa ipotesi. Una ragazza, che a quell'ora si aggirava nei pressi del treno, è stata l'unica testimone della tragedia. Ella ha narrato che ad un certo punto il Piccaglioni, dopo avere urlato «Viva là e po' bon», si è afferrato al filo; a quella vista, ella aveva incominciato a gridare, richiamando così l'attenzione del personale ferroviario. Ma questa non è la sola persona che sostiene trattarsi di un suicidio, in quanto qualche collega del Piccaglioni l'aveva udito già in mattinata esternare propositi di morte. Trattando il macabro argomento, egli aveva detto che era stanco di vivere perchè la sua salute era minata. Ci consta che il Piccaglioni era stato accolto qualche tempo fa in un sanatorio, e quindi il suo insano gesto deve ricercarsi soltanto nelle sue precarie condizioni fisiche. Lo scomparso lascia la moglie e due figlie. La salma è stata deposta nell'Obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La morte a Monfalcone di un marittimo triestino

All'ospedale di Monfalcone è morto un marittimo triestino, tale Mario Lauri, di 53 anni, abitante nella nostra città in via Ronchetto 25. Egli mancava da Trieste da nove mesi, ed era arrivato a Monfalcone da pochi giorni; non aveva potuto proseguire, in quanto sprovvisto del lasciapassare per il confine di Duino. Aveva richiesto telegraficamente una visita della figlia, dimorante nella nostra città. L'altro ieri egli si trovava al Caffè Tommaseo, dove appunto attendeva la figlia, quando fu colto da improvviso malore. Trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo; quando la figlia giunse a Monfalcone lo trovò cadavere. Poichè le ragioni della morte non sono chiare, è stata ordinata l'autopsia.

L'auto in fiamme

Un improvviso rimando di fiamma dal carburatore ha costretto ieri una bella automobile in transito per via Perarolo, a fermarsi all'altezza circa dello stabile n. 5. L'autista, Alberto Pochlen, abitante in Vicolo Ospedale Militare 13, avvertiva i vigili del fuoco, i quali poco dopo con un carro erano sul posto, e si prodigavano per sedare le fiamme, che hanno semidistrutto l'automezzo. 500 mila lire di danni.

Il nuovo carro attrezzi in dotazione ai vigili del fuoco ha fatto ieri il suo secondo intervento per rimorchiare un autocarro, rimasto bloccato in piazza Garibaldi per la rottura del semiasse.

La C.R.I. si è recata ieri al Porto Vitt. Em. per prestare le sue cure al primo ufficiale di macchina del piroscafo «Carlotta», Giuseppe Pizzo, di 41 anni, da Torre del Greco, il quale era caduto dalle scale di bordo, producendosi una forte contusione al ginocchio sinistro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Il processo Coluccio

Nel pomeriggio di ieri è stato ripreso il processo a carico dell'agente Nicola Coluccio, con la [illegible]

TRIBUNALE PENALE

Millantato credito

«Ho un amico all'Ufficio Alloggi» andava dicendo Guido Marapin, abitante in via Torretta 4, a quanti esprimevano il desiderio di avere un appartamento. Egli finì con il crearsi un credito che mise abilmente a frutto. Chi voleva un alloggio bastava versasse dalle 4 alle 5 mila lire ed egli avrebbe fatto il resto. Per fare più colpo, dava ad intendere di essere cugino del direttore dell'Ufficio Alloggi. Varie persone, tra le quali Marco Novasellich, Carlo Pecozzi, Luciano Matitti, Marino Falli e Giuseppina Iuano, abboccarono all'amo, ma il Marapin fece poca strada poichè un bel giorno, scoperto il trucco, venne denunciato per millantato credito e rinviato a giudizio. Ieri, alla seconda sezione penale, non s'è fatto vedere, ma il Tribunale non ha esitato, sulla scorta degli elementi d'accusa, a condannarlo a due anni e 6 mesi di reclusione ed a 18 mila lire di multa. Presidente Falchi; P. M. De Franco; difesa Strudthoff; cancelliere Neri.

La vespa omicida

Il 30 agosto scorso, in via Carducci, certa Maria Anzolo, nell'attraversare la zona pedonale venne investita da una «Vespa» condotta da Arduino Meizzani. [illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

... un appartamento abitato da tre famiglie, è stata provocata dalle insofferenze di uno degli inquilini, il maestro Giuseppe Bonazza, il quale giunse al punto di tirare un calcio a una coinquilina, la signora Olivia Gianni, sì da lasciarle l'impronta della scarpa sulla gamba. Nel corso della baruffa, nella quale intervenne anche la moglie del Bonazza, la Gianni, per difendersi, tirò un pentolino di caffè alla Bonazza, ustionandola.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ermanno. Il sole sorge alle ore 5.35, tramonta alle 18.40. La luna sorge alle 11.13, tramonta alle 2.54.

Maree: Alta: ore 4.30, cm. 10 sopra il l. m.; bassa: ore 11.50, cm. 34 sotto il l. m.; alta: ore 19, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Manzoni, via Settefontane 2; Marchiò, via Ginnastica 44, Ravasini, piazza Libertà 6; Vielmetti, piazza della Borsa 12. Le farmacie di Barcola (Harabaglia) e di Servola (Nicoli) sono sempre in turno di servizio.

TEATRI E CINEMA

[illegible]

NOVO CINE, 18: «I gangsters» con B. Lancaster, A. Gardner, O'Brien.
ARMONIA, 15.30: «Frak e cravatta bianca» con E. Raines, D. Duryea, W. Bendix. E' un divertente Universal. Sulla scena la commedia comicissima «De Rosè organista». Nuovo programma.
SAVONA, 15.30: «La valle del sole» un capolavoro Warner con Alexis Smith e Ronald Reagan.
ODEON, 16.30: «La moglie del vescovo» con L. Young e G. Grant.
IDEALE, 16: «Hellzappopping in Grecia» con A. Jones, M. Rave e cento altre stelle di Hollywood.
AZZURRO, 17: Grande spettacolo comico di Livio Lombardo con la partecipazione di Anna Lo Fano e Virgilio Masè. Sullo schermo spettacolo Walt Disney a colori e «Sotto zero» con Stan e Ollio.
CINE DEL MARE, 15: «Orizzonte di gloria». Secondo episodio del grande film «Pietro il Grande». Parlato in italiano. Ult. 22.
MARCONI, 16: «Tutto esaurito», P. Goddard, Fred MacMurray. Tutto brio e da ridere. Successo.
ADUA, 14.30: «Il conquistatore del Messico» con Paul Muni, B. Davis.
RADIO, 16: «Inferno verde» con D. Fairbanks Jr e J. Bennet.
VITTORIA, 18: «Se ci sei batti due colpi» con Gianni e Pinotto.
VENEZIA, 15: «Gunga Din».
BELVEDERE, 18: «I banditi della maschera rossa».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Spartiti d'opera. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.25: Angelini e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 17.30: Smetana: Quartetto in mi minore «La mia vita» trascrizione per archi di Giorgio Szell. 18: Rubrica della donna. 19: A tempo di slow. 19.15: Radiofumetti. «Il Conte di Montecristo», 11.a puntata. 20: Giornale radio. 20.35: Orchestra melodica Cergoli. 21.15: Vito Levi: «Silvio Benco e la musica». 21.30: Brahms: 1.a sinfonia. 22.15: Orchestra del viceammiraglio Sherman, comandante della 6.a Flotta americana. 22.40: Concerto del soprano Annamaria Longobardi, al pianoforte Gabriele Bianchi. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà 23.30: A lume di candela.

RETE AZZURRA

13.25: Orchestra Angelini. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.30: Musiche d'America. 18: Musica da camera. 18.40: Ballabili. 21.10: «L'angelo e il commendatore», tre atti di G. Mosca. 22.40: Orchestra Max Schoenherr.

RETE ROSSA

13.25: Musiche coreografiche. 14.20: Orchestra Ferrari. 17: Messa pro defunctis, dal Pontificio Istituto di musica sacra. 18: Il salotto di Buonincontro. 18.30: Orchestra napoletana. 19: «Inezie», un atto di S. Glaspell. 21.10: Pagine scelte dalla «Medusa» di Barilli. 21.50: Orchestra Fragna. 22.30: Musiche di Lodovico Rocca.

STATO CIVILE

del giorno 6 aprile 1949

Nati: 11; morti: 6; matrimoni: 6.

MORTI: Raner in Semizzi Giuseppina, a. 60; Cernigoi Giuseppe, a. 85; Nicoletti in Rocca Maria, a. 55; Ivuli Vincenzo, a. 73; Labinas in Medelin Giovanna, a. 51; Battini Bruno, a. 6.

MATRIMONI TRASCRITTI: Rocco Giovanni, marittimo con Sponza Mattea, casalinga; [illegible]urgevich Francesco, minatore con Fornasaro Ida, casalinga; Danelutti Edoardo, impiegato con Ilberti Noelia, casalinga; Luongo Vincenzo, impiegato con Maiolatesi Emily, impiegata; Cinerari Mario, autista mecc. con Musina Bruna, casalinga; Carisi Guido, impiegato con Tonello Vittoria, casalinga.

NOSTALGIE D'UN'ISOLA

Ho incontrato per strada Caselli che tornava da Rodi. Caselli è uno di quegli italiani animosi ed entusiasti che pochi anni dopo la conquista delle isole egee seguì i consigli del governatore Rago il quale incitava i pionieri dell'agricoltura a ricordarsi del Dodecanneso dove in mezzo ad un mare azzurro e profondo, davanti alle coste montagnose dell'Anatolia, sulle soglie del Levante Mediterraneo, potevano essere offerte ai coloni larghe possibilità di popolamento e di profitto. Alcuni toscani non si lasciarono spaventare dalle inevitabili difficoltà dell'impresa e trovarono in Rodi il campo della loro nuova attività. L'isola era quasi incolta perchè le popolazioni locali scarseggiavano e nessuno le aveva spinte a trasformare in qualche modo la patriarcale agricoltura degli avi; era senza strade e coi corsi di acque torrentizie lasciati in balìa dei fortunali, pareva lontana mille miglia dai mercati che potevano assorbire il ricavato dei campi. Ma il terreno era fertile e sano, adatto soprattutto per vigneti, i vini di Rodi avevano un'antichissima tradizione di prelibatezza, i coloni si potevano portare d'Italia, senza contare che un governatore bravo, apostolo infaticato della valorizzazione delle isole, presiedeva alla modernizzazione dell'arcipelago con un entusiasmo che doveva lasciare davanti ai primi lembi dell'Asia documenti memorabili di civiltà. Caselli andò, andarono altri per altre iniziative, si fermarono qualche mese poi ci fecero per quasi un quarto di secolo la propria residenza. Vini squisiti partirono in quegli anni da Rodi per tutto il continente europeo, la fama dell'agricoltura rodiota varcò come ai tempi remoti il mare e si sparse per il Nord Africa e per tutto il bacino mediterraneo. Furono anni di aurora per un lembo dimenticato del mare Egeo.

Ma oggi Caselli aveva l'aria dello sconfitto. Tornava di laggiù dove, lui come gli altri, aveva dovuto vendere ai greci i campi e le fattorie, le imprese industriali, tutto quanto era stato creato dalla buona volontà degli italiani durante la nostra occupazione. Vendere o essere spogliati, non esistevano strade per salvarsi altrimenti. Così il tenace colonizzatore era ritornato a Roma colla fronte rigata da tristi nostalgie, emigrante in terra italiana che aveva dovuto ripiegare verso il territorio nazionale improvvisamente ristrettosi per le sciagure della storia. No, egli non era felice, anche se lo aspettavano i suoi poderi toscani e la sua casa fiorentina. Non si può essere felici quando si vede troncata un'opera di civiltà alla quale si è partecipato.

Mentre parlavo col pioniere agricolo il mio pensiero andava ad un altro italiano che era tornato da Rodi qualche anno prima e che adesso sta meditando tra gli scogli di Capri sulla tristissima sorte di una sua opera lunga e miracolosa: voglio parlare del governatore Mario Rago, che ha creato pezzo per pezzo, bellezza per bellezza, la Rodi moderna, mentre ha saputo resuscitarne la antica dalle macerie alle quali la città egea era ridotta. Malinconie anche laggiù, nell'isola del golfo di Napoli, dove l'uomo di governo e di espansione sente che persino l'aria della patria può diventare amara quando il sogno di tanti anni di vita è stato sgominato dagli eventi.

O

Io avrei voluto dire a tutti e due quegli uomini diversi tra loro per rango e per natura, ma uguali nei ricordi cocenti, che se anche l'Italia era ormai profuga dalle dodici isole egee nulla sarebbe stato perduto di quanto era stato fatto da loro in nome di tutti noi. Rodi ha una storia che si ripete, essa pare destinata ad essere pedina dell'Occidente verso il mondo orientale, e ad essere poi conquistata dall'Oriente. Era musulmana quando vi si fermarono i cavalieri di San Giovanni, e vi fecero una delle più belle città fortificate che sorgano sui mari. Vi celebrarono la loro presenza con insigni monumenti, cambiarono in realtà di pietre le fantasie medioevali che intrecciavano le spade e le croci, poi vennero gli urti mortali dell'Islam, le difese disperate, le resistenze memorabili ed infine l'esodo dei cavalieri verso l'Italia prima e l'isola di Malta poi. Ma ancora quattro secoli dopo che i cavalieri di San Giovanni avevano dovuto partire, quando avevano cambiato il nome in cavalieri di Malta ed avevano glorificata un'altra isola mediterranea, Rodi continuò ad essere celebre in tutto il mondo per quei due secoli di insigne civiltà cristiana che neppure quattro secoli di letargo asiatico avevano potuto seppellire.

L'Occidente vi era tornato nel 1912 coll'Italia. Affioravano alte le mura lasciate dai cavalieri, sotto la corteccia della secolare incuria si potevano ritrovare i profili di una vita non dimenticata. Ed ecco che non in due secoli, ma in soli trentadue anni l'Italia non soltanto aveva resuscitato quanto era degno di rivivere del passato, ma piantava a Rodi, a Cos, nelle altre isole il suo sigillo in opere di civiltà monumentale tali da ingelosire gli spiriti dei cavalieri ancora alitanti sulle magnifiche contrade. Ai palagi si aggiunsero palagi, alle scolture si aggiunsero scolture, rivisse il porto, nacquero terme salutari, strade si snodarono intorno al periplo dell'isola e verso le alture dell'interno, intorno a questa attività ornamentale si svilupparono ritmi intensissimi di vita e di cultura; Rodi fu, come al tempo dei cavalieri, un centro di attrazione, di richiamo per genti che venivano dalle coste anche lontane. Il suo nome fu familiare in Egitto, in Palestina, nel Libano ed in Siria, ebbe echi stupefatti in Turchia ed in Grecia, vide scendere dalle navi innumerevoli turisti di tutte le parti del mondo.

Come al tempo dei cavalieri, la storia la volle gettare ancora una volta nelle braccia dell'Oriente che questa volta invece di essere musulmano era balcanico. Ma nel ricordo di tutti coloro che la videro ed in quello di quanti la vedranno Rodi bella, suggestiva, moderna, Rodi che attrae e che riceve come una regina gli ospiti cosmopoliti è quella che porta il marchio italiano, alla quale è legato il nome di un governatore italiano, come ai suoi campi, alle sue vigne restano legati i nomi di coloro che le piantarono col sudore e la fatica dei coloni italiani.

Sorridete dunque o uomini che avete dedicato tanto tempo e tanto ardore della vostra esistenza a quell'isola incantatrice. Anche se oggi siete esuli e profughi, Rodi rimane creatura vostra.

PAOLO NOMADE

LEA PADOVANI, LA GIOVANE E PROMETTENTE ARTISTA ITALIANA PARTE PER LONDRA CHIAMATAVI PER LA LAVORAZIONE DEL FILM «CRISTO FRA I MURATORI» DEDOTTO DAL CELEBRE ROMANZO DI PIETRO DI DONATO. LE E' STATO AFFIDATO IL PRIMO RUOLO FEMMINILE

IL DALAI LAMA DEL TIBET

E' UN BEL RAGAZZO DI QUATTORDICI ANNI

L'affascinante relazione del prof. Tucci sul suo viaggio di un anno e mezzo nel cuore dell'Asia

ROMA, aprile — Dov'è più il Tibet, il misterioso pauroso affascinante Tibet della nostra infanzia lontana? Il Tibet con i suoi inaccessibili monasteri, fortezze di ascetismo e di magica scienza, dove il dott. Nikola assisteva, raccapricciando, alla risurrezione dei morti? Il Tibet chiuso fra le sue montagne come una immensa Shangri-là, asilo di serena pace, oasi di perenne primavera e di eterna giovinezza?

Ahimè ahimè. Le nostre avare maligne gazzette ci parlano ogni giorno dell'Estremo Oriente ma con ben diverse amare notizie. Ci parlano dell'infernale magia di Hiroshima, non dei maghi del Tibet. Ci narrano della forca di Tojo, non dei raffinatissimi supplizi che (nei nostri vecchi romanzi) attendevano l'audace che avesse osato violare i misteri delle città vietate. Ci parlano della guerra di Mao-tse Tung, dell'espansione comunista — e neppure una riga di quel Paese che fu il rifugio dei nostri sogni più accesi, chiuso ancor oggi dal suo muro di silenzio ben più rigidamente che da una cortina di ferro.

Il Bodha fasullo

Eppure — tutti lo ricorderanno — circa un anno e mezzo fa ci fu un momento in cui il Tibet tornò improvvisamente e clamorosamente di moda. Era giunto in un grande albergo romano un uomo che diceva di non essere un uomo, ma un Bodha: erede e depositario dei più grandi segreti; giovane di corpo dopo non so quanti secoli di vita e di successive reincarnazioni. Ed ecco che, in mezzo alla folla curiosa e ammirata che lo circondava, un uomo si alzò accusandolo di mentire, di non essere altro che un ciurmadore; gli parlò in tibetano, e quello non rispose; gli lanciò una pubblica sfida, e quello sparì. Polemiche sui giornali, lettere in tibetano più o meno autentico, intervento della Questura — ricordate? — Tutta Roma ne parlò, ne rise e ne discusse, o piuttosto ne chiacchierò, questa Roma che di tutto si interessa forse perchè non si appassiona più a niente. Fu la beneficiata dei cosiddetti «cronisti brillanti», che poterono dar la stura alle più argute variazioni del loro umorismo marca Marcaurelio. A noi, ammalati di inguaribile romanticismo, parve un istante di essere tornati ai tempi d'oro del nostro Verne di tanti anni fa: quando fra i due campioni, i due colossi, corse l'ultimo sfida: «ci rivedremo al Tibet, e vedremo chi avrà ragione».

Un anno e mezzo è passato. Il Bodha fasullo è sparito come nebbia al sole. Ma l'altro, oh l'altro no. L'altro è partito, è stato al Tibet, è tornato. E in questi giorni, al Barberini ha fatto una pubblica relazione sul suo viaggio, accompagnandola con la proiezione di un documentario cinematografico, nel corso di una solenne adunanza della Società Geografica Italiana sotto i cui auspici la spedizione si è compiuta.

Per il prof. Giuseppe Tucci — titolare nella nostra Università della cattedra di religioni, filosofie e storia dell'India e dell'Estremo Oriente — è stato questo l'ottavo viaggio laggiù (ma sarebbe meglio dire «lassù», trattandosi di un Paese la cui altitudine media sta fra i tre e i quattromila metri). Ed è stato anche il più interessante, perchè per la prima volta egli è riuscito a giungere fino a Lhasa, la capitale, la città santa del Tibet, il cuore più vietato di questo vietato Paese: e a prosternarsi davanti al Dalai Lama in persona.

E' questo il quattordicesimo Dalai Lama, ed è un ragazzo di quattordici anni. Vale a dire che — secondo la religione tibetana — è la quattordicesima reincarnazione di una entità umana, anzi ormai più che umana, che al momento di raggiungere la perfezione e riassorbirsi nel nirvana eterno sceglie invece di ritornare fra gli uomini, subendo ancora le miserie della carne e della condizione umana, allo scopo di essere luce e guida ai fratelli non ancora purificati. Per la quattordicesima volta, nei nove secoli da che il buddhismo pose nel Tibet le sue salde radici, un bimbo è stato scelto dai sacerdoti, o piuttosto *riconosciuto* da essi quale reincarnazione del Dalai Lama defunto: un bimbo nato nel momento in cui il vecchio moriva, nel paese indicato dagli astrologhi e dagli oracoli, e in cui si ritrovino i trentadue «segni» stabiliti dal severo rituale del «Libro dei morti». Povero bimbo, la sua sorte non è del tutto lieta: ferrea la disciplina che lo attende, schiaccianti gli studi, severissima la preparazione alla sua altissima carica, sotto la guida di un reggente, fino ai diciott'anni compiuti. Lo attuale reggente è un lama di un monastero vicino a Lhasa, e il suo nome significa «Colui che possiede la forza spirituale». Il Dalai Lama è un bel ragazzo dagli occhi curiosi e tristi, dall'alta fronte precocemente pensosa: il suo nome significa: «Il signore della parola, intelligenza eccelsa, detentore dell'insegnamento».

Ieraticamente immobile sul suo trono, tutto paludato di giallo e rosso, fissava curioso gli abiti europei di Tucci: reprimendo forse un istintivo desiderio infantile di «giocare» con quelle strane «cose», la cravatta, il panciotto, i bottoni... (Qualche lama aveva proposto a Tucci, al momento della presentazione, di vestirsi in abiti tibetani, ma lui aveva recisamente rifiutato: «mascherate non ne faccio», disse; e seppe poi che i più alti dignitari, e lo stesso Dalai Lama in persona, avevano apprezzato e approvato questo suo atteggiamento).

La Svizzera dell'Asia

Il Tibet è un po' la Svizzera dell'Asia: ma una Svizzera senza orologi, senza cioccolato e senza democrazia. Paese teocratico e feudale, dove dominano le grandi famiglie feudali e i sacerdoti della «setta gialla», i *gelug-pa*: con una dicotomia di poteri che si ripete fino all'ultimo ufficio, dove sempre un funzionario religioso è affiancato a un funzionario civile. Il Dalai Lama (il «Grande Lama», anzi esattamente il «Lama Oceanico») non è che il massimo esponente di questa gerarchia: e il senso profondo della gerarchia è in tutti innato, insieme all'immutato rispetto della tradizione e a un fondamentale sentimento religioso. Per questo, anche nel Tibet, accolgono con preoccupazione le vaghe notizie che giungono pur lassù sull'avanzata comunista in Cina. Del comunismo sanno vagamente che è una forza nemica alla religione, sovvertitrice di ordinamenti sociali: ciò basta per farne il pericolo più nero. (A parte un altro timore, che cioè una nuova Cina comunista riaffacci le antiche pretese dell'impero cinese, insidiando l'indipendenza di cui il Tibet gode fin dal 1911). Comunismo interno, zero: ci fu uno sporadico isolato tentativo di propaganda, un anno o due fa, da parte di un monaco mongolo, ma «non attaccò», e il propagandista fu delicatamente accompagnato alla frontiera.

Paese di sconfinate solitudini, di eterni silenzi. Paese senza elettricità, senza cinematografi, senza ferrovie, senza macchine a vapore, senza macchine di nessun genere. Una ventina d'anni fa, qualcuno, credo gli inglesi, regalò due automobili al tredicesimo Dalai Lama: e il vecchio «qualche volta» le usava. Ma ora le due macchine (le sole esistenti al Tibet) sono rintanate in fondo a qualche dimenticato magazzino: il reggente è un severissimo conservatore, vieta assolutamente che il giovane Dalai Lama possa anche solo vederle.

Centri di profondissimo studio, di ascesi mistiche, di facoltà psichiche portate al massimo da anni e anni di esercizi e di macerazioni, i monasteri non sono centri di «scienza», almeno non come la intendiamo noi. Tucci era molto amico, lassù, del direttore del collegio astrologico e medico di Lhasa, che lo aveva anche curato, per certa indisposizione, con misteriose e miracolose pillole vegetali. Un giorno lo scienziato tibetano chiamò il professore italiano come arbitro in una discussione: «Questo europeo — gli disse — vuol sostenere che la terra è rotonda e gira intorno al sole: io dico, come Buddha dice, che la terra è quadrata e immobile: che ne pensa lei»?. Tucci si cavò d'imbarazzo con una risposta diplomatica: «In fondo, disse, a noi cosa importa? Certo Buddha dice così, e noi dobbiamo credere a Buddha: ma per sapere come stanno veramente le cose, bisognerebbe che potessimo salire tanto in alto dove solo sta Iddio». (Forse, di tutto l'Occidente, la sola città che conoscono, è Roma: c'è un libro di un monaco mongolo, dei primi del secolo scorso, che parla di una grandissima città che esiste lontano lontano, e si chiama Roma, e ci abita un grandissimo Lama a cui obbediscono popoli interi).

L'europeo che era entrato in quella imprudente discussione era un ingegnere austriaco: che abita stabilmente a Lhasa da sette od otto anni ormai, insieme a un suo compatriota, agronomo. Sono i due soli bianchi che la città santa del buddhismo abbia accolto stabilmente fra le sue mura. Verso il '39, con altri due compatrioti, erano partiti per l'Himalaia a scopo alpinistico. Scoppia la guerra, gli inglesi li acchiappano, campo di concentramento. I quattro fuggono: uno muore, ucciso da selvagge tribù di frontiera. Un altro si stacca e torna indietro. I due superstiti riescono a valicare il «Tetto del mondo» e a penetrare nel Tibet. Dopo un po' li acchiappano anche qui: i tibetani non uccidono, ma senza permesso non si può entrare, e perciò li accompagnano alla frontiera. I due fanno un giro, rientrano da un'altra parte. Stessa storia. Ancora. Ancora. Due anni di questi tentativi, finchè arrivano nientemeno che a Lhasa. Anche di qui stanno per scacciarli via: ma un inglese che si trova lassù in missione commerciale li reclama come «prigionieri di guerra», e allora il Governo del Dalai Lama si rifiuta. «Noi non sappiamo niente di guerra: questi due d'ora in poi sono nostri ospiti». Sono là ancora adesso: anzi ora hanno avuto l'incarico di costruire una centrale elettrica sfruttando le acque del Chiuciù, il gran fiume di Lhasa (Chi ha detto che in questo mondo non si vivono più meravigliose avventure?).

Tucci è nato a Macerata: e marchigiani come lui erano i missionari che nel 700 arrivarono sin lassù, gli ultimi italiani che avevano visto la città vietata. I tibetani li accolsero, allora, con saggia tolleranza: ma la missione non ebbe fortuna. E tuttavia qualcosa di loro è rimasto, un piccolo commovente segno che Tucci si è trovato dinanzi agli occhi proprio all'ingresso della cattedrale buddhista di Lhasa. C'è, in quell'ingresso, un piccolo popolo di campane, istoriate di fregi e di strani caratteri. Fra le altre una campanella alta due spanne, con una voce argentina, su cui spiccano alcuni segni che certo, agli occhi dei tibetani, sono i più ricchi di arcano mistero. Otto segni, due parole: «Ave Maria».

ARNALDO VACCHIERI

UN PAESE MUTO E SOLO

CHE FA LA FINLANDIA?

Paga i debiti di guerra alla Russia guardando il fucile 1917 e abbeverandosi alle canzoni e alle favole eterne di Suomi

DAL NOSTRO INVIATO

HELSINKI, aprile — In Finlandia non succede niente. A Viipuri non succede niente. Dappertutto nel caro tenace Paese di Suomi, per i boschi, per i laghi, per le lande, non succede niente. La gente lavora, i ragazzi vanno a scuola, i cavalli mangiano la biada, i campanili suonano le ore. Fra l'altro, nemmeno ci nevica, in Finlandia, a Suomi. I laghi non sono gelati e le slitte cittadine stridono sui selciati di pietra. Al Nord le renne riposano nelle loro case di legno dipinto, così come uomini, donne e bambini di tutta la Finlandia in altre case dipinte, pensano ai favolosi inverni in cui la neve cadeva per qualche mese, i laghi gelavano, le slitte correvano facendo ballare le antiche sonagliere e sul grande silenzio bianco, da Helsinki al Lago Ingri, di sera, al tocco, gravi s'alzavano i canti guerrieri della vecchia Suomi, di questo Paese pieno di favole, pieno di eroi, di questa gente così silenziosa e lontana da noi, e la neve cadeva e cadeva mentre un tinnire solitario diceva il mistero di una slitta ancora per istrada.

(Oh, la bella, fiera Finlandia dove i giovani chiedevano al loro destino di poter morire per la Patria, così da divenire più belli e più giovani! E più giovani per sempre, eternamente giovani ridenti a amanti, così come noi possiamo leggere in vecchie storie che i lontanissimi avi han pensato bene di lasciarci!)

Nemmeno la neve, dico. O soltanto dieci centimetri, tanto da coprire alla meglio la erbetta delle piste, tanto da confondere i sentieri dei giardini di Helsinki nuova, dieci centimetri di neve per la Finlandia, per un Paese che io pensavo così lietamente coperto da una importantissima coltre tutta bianca, dieci centimetri di neve che appena bastano ai ragazzi quando escono da scuola e si mettono a scivolare per la strada del ritorno e si tirano qualche palla e si rotolano felicemente sopra di essa, su quella poca neve, perchè i finlandesi nascono con l'affetto della neve e sulla neve generalmente sono morti con le canzoni di Suomi nel cuore, per restare sempre giovani ridenti e amanti, per la patria, per la patria. Che cosa fa la Finlandia? La Finlandia non fa niente, l'ho detto dapprincipio. La Finlandia è sola al di là dei patti, dei soccorsi, dei bastimenti della cuccagna, delle buone amicizie, sola e sprovvista davanti alla Russia, ai piedi della Russia. I finlandesi lo sanno e non ne parlano. I finlandesi vedono i russi per le strade di Helsinki, nella Porkkala, nei caffè di Viipuri, vedono tante altre cose, tirano via e non ne parlano. (Hanno un vecchio fucile appeso nel tinello, nel salotto, dietro la porta della loro casa di legno, e se parlano della Russia e dell'avvenire guardano a quel fucile, il loro occhio così vivo corre a quel fucile appeso di traverso sul caminetto e in quello sguardo è la loro sola forza, la loro sola speranza, il loro unico povero Patto che possono firmare. Si tratta per lo più di un vecchio fucile 1917, di quando sulle piazze dei villaggi intorno ai laghi correvano le prime voci della Finlandia indipendente e libera) Hanno soltanto un fucile, voi dovreste capirmi. Voi che siete in Italia, al bel sole della primavera, voi che fate progetti per le prossime vacanze, che andate a ballare, a sciare, a giocare alle bocce. Voi che non avete la Russia al Brennero, che non avete gli ingegneri russi nelle vostre fabbriche, voi che avete firmato il Patto atlantico e che avete l'America a guardarvi, a mandarvi la farina bianca, il carbone, la benzina, i dischi dei nuovi ballabili, voi — per contrasto — dovreste capire cosa significhi essere ai piedi della Russia, in balìa di qualche telegramma che arrivi da Mosca, e avere soltanto un vecchio fucile e qualche canzone guerriera.

La Finlandia ha un fucile e le favole eterne di Suomi. Anche il Maresciallo Mannerheim è andato via e dalla lontana Svizzera sospira per l'ora in cui potrà tornare al suo paese di Hilnes per morirvi tranquillo e in pace in mezzo ai suoi soldati bianchi. L'avvocato, il bottegaio, il contadino, il maestro di scuola finlandesi sono tutti terribilmente d'accordo nel ritornare a fare i franchi tiratori nei boschi, voglia o non voglia il Governo, torni o non torni il vecchio Mannerheim, quando la Russia varcasse con le sue truppe i confini. Questa è la legge della Finlandia e la Dieta stessa ne dovrà tener conto al di sopra della fredda politica e della facile certezza che l'eroismo di domani nulla potrà contro la calata bolscevica. Tant'è, ho detto che i giovani in Finlandia chiedevano al loro destino di morire per la patria eccetera eccetera, ai tempi di Mannerheim. Oggi Mannerheim è lontano perchè la politica così ha voluto ma in quanto ai giovani finlandesi si può essere tranquillamente convinti che pensano ancora di morire per la propria patria eccetera eccetera, con Mannerheim o senza Mannerheim, per il loro bel nome di Suomi. Sarà tutto inutile, ma i sentimenti e le passioni della giovinezza non credo si possano dividere e pesare secondo l'utile e lo inutile.

Il comunismo finlandese è improvvisato e scarno. Non si può pensare di far crescere la pianta del bolscevismo in un Paese che ha sempre combattuto la Russia e che dalla Russia è stato dissanguato e beffeggiato sempre. Oggi Stalin è alle porte, volendo potrebbe entrare in Finlandia, volendo potrebbe alzare prestamente la bandiera su Helsinki, volendo potrebbe prendersi gioco di tutti i patti e di tutte le diete finlandesi ma, dal momento che tutte le fabbriche di una certa importanza lavorano per Mosca, dal momento che i cosiddetti debiti di guerra vengono pagati con scrupolosa puntualità, la Russia può ben lasciare in una certa pace le strade di Helsinki e quei vecchi fucili. Così, bene o male ma con l'estrema dignità della razza, sopravvive la repubblica finlandese. In povertà, in solitudine, senza amicizie, senza patti, senza Americhe, e pure con la testa alta.

NANDO SAMPIETRO

SIR LAURENCE OLIVIER CUI SONO STATI AGGIUDICATI DUE PREMI OSCAR, UNO PER LA MIGLIOR INTERPRETAZIONE E L'ALTRO PER LA MIGLIOR REGIA NEL FILM «AMLETO». FOTOGRAFATO NELLA SUA CASA A CHELSEA (INGHILTERRA)

CENTENARIO DI DUE GRANDI PIANISTI

NEL 1849 MORIVANO A PARIGI I DUE FEDERICO: il solitario Chopin e il mondano Kalkbrenner

Due grandi pianisti, di nome Federico, morivano a Parigi nel 1849: Kalkbrenner e Chopin. A cento anni di distanza il primo è, per molti poco più che un Carneade. Dell'altro, invece, possiamo ben dire quello che il poeta Ennio immaginò per il suo epitaffio: aleggia, vivo, sulla bocca degli uomini.

Ma anche dal punto di vista della pianisteria mondana nel brillio della tecnica e della bravura, Kalkbrenner contava, per i contemporanei, più di Chopin. Aveva impresse nell'anima e nelle mani, le impronte dell'insegnamento di Muzio Clementi ch'era stato il maestro di pianoforte di mezza Europa. Da Clementi discendono tutti i pianisti del secolo: discende anche Liszt, per quello che egli deve alla scuola, attraverso la guida di Karl Czerny. Ma Kalkbrenner era il maestro di grido, maestro per eccellenza. Egli teneva in pugno la società di quella Parigi 1830 che amava raccogliersi in fitte adunanze e tendeva, ansiosa, l'orecchio e la vista a spettacoli di bravura. Le chiome lunghe e disordinate dei virtuosi invasi dal nume avevano preso il posto delle parrucche incipriate che la Rivoluzione francese aveva tagliate con le teste che le portavano. Paganini, si diceva, era venuto a patto col diavolo e pareva che la corda del suo violino sprizzasse scintille. Liszt suonava il pianoforte con l'altoparlante.

Federico Chopin, come artista, in questo ambiente non ci si trovava. Era venuto a Parigi dalla nativa Polonia, per spinta e suggerimento di affettuosi consiglieri, ma che cosa precisamente dovesse farvi non sapeva egli stesso. Parigi era l'isola delle sirene. C'era andato Rossini che vi pontificava; ci andò Bellini e vi chiuse gli occhi per sempre; ci andrà Wagner a fare la fame. Cherubini, Boieldieu, Meyerbeer, Halévy e contro corrente, Berlioz: una luminosa giostra in cui si scontravano tutti i temperamenti e tutte le inclinazioni. Fremiti di ribellione facevano scricchiolare l'edificio della tradizione, la polemica s'incendiava nella invettiva, gli acuti sfolgoranti dei cantanti italiani sforavano luminosi, l'urlo e l'applauso si confondevano nel tumulto di una atmosfera di passioni. Non invano l'apparizione dell'«Ernani» è passata alla storia col nome di una battaglia.

Schivo, chiuso in se stesso, Chopin si trovava a disagio. Egli sdegnava la calca. Il gran pubblico in attesa di una sala di concerto, lo sfavillio delle acconciature, il crepitare degli applausi non erano roba per lui. Egli valeva solo di fronte a se stesso e a quei pochi che, adeguandosi alla sua natura, gli sedevano intorno per ascoltarlo al pianoforte, in una stanza non troppo grande, fra tende, fiori e luci incerte.

Accordi che si coloriscono in penombra, luci sottili e fioche, leggiadria di vellutate evanescenze che digradano e si spengono. La tastiera, come lievemente scossa, è avvolta di bagliori e sparisce alla vista, dietro un cadenzare molle, un volgere di suoni che digrada in opacità malinconiche e scandisce sillabe intraducibili. Anche la forza non mai è dura e seccamente volitiva, come una disperazione di sonorità che s'impenna in slanci di canto, ma sempre in aneliti di raccoglimento. Tra l'essere e il parere non ci sono lacune. Il poeta ha l'occhio volto al di dentro e le immagini in cui egli evade si disciolgono dal suo operare con una naturalezza che non fa sentire il distacco dalla persona.

Chopin vive profondamente quella che fu condizione primaria della musica nel secolo XIX, rivelatasi linguaggio immediato della personalità vibrante, nell'esaltazione di se stessa. Tra soggetto e oggetto non c'è disparità nè conflitto. L'essere è tutto nella inscindibile unità di sentimento e azione. Il fantasma lirico è la persona stessa, in stato di tensione, del poeta che lo crea. Una volta pareva che l'artista se ne stesse appartato, quasi guardasse da lontano, nello spettacolo della forma che egli stesso si dava. Ne rimaneva tranquillo osservatore. La commozione era al di fuori della persona, diresti persino della sua vita, tutta in quella cosa nuova, scaturita da lui, ma in un radicale distacco di forma e di sentimento. Nell'Ottocento cambia scena e prospettiva. Il poeta s'immerge nella sua opera e ne diventa egli stesso l'immagine, anche nel fisico e nella volontà. In un «Notturno» di Chopin par d'intravvedere la pupilla del suo occhio smarrito in lontananze imprecisabili. La vita del musicista poeta si mischia in quella della sua arte, non come azione ed impegno volitivo, che sarebbe l'annientamento della visione poetica, ma per l'accento emozionale, per un calore di confessione che all'atmosfera sonora dà corpo e figura. Nella vita comune questo figlio del secolo non fu, in realtà, che un maestro di pianoforte malato di tubercolosi. E' vano, ai fini dell'arte, cercare Chopin nelle pagine della sua vita, chiedera di lui alle donne che egli amò o credette di amare, fossero Maria Vodzinski o George Sand. Il pianoforte è per Chopin la macchina da scrivere con la quale egli nota la sua biografia. I casi della sua vita non c'interessano perchè è l'arte stessa che li determina. E questa è la realtà della sua esistenza.

Qui ti viene alle labbra la qualifica di romantico. Ma che si vuole intendere di sostanziale con questa parola? Romantica era stata la tetraggine malinconica della letteratura cimiteriale dai lontani «Nights Thoughts» del Young alla poesia ossianica; romantica era l'aspirazione al medievale e al popolaresco; romantiche furono la voce incitatrice della Vecchia Pitonessa e la lettera semiseria di Grisostomo, la «pietas» della fede cattolica contro il paganesimo delle favole antiche. Il romanticismo dell'arte si rivela in forme squallide, emaciate e pessimiste, ma è altresì rimbombante e coreografico. Il verso di Musset esigeva anche il tono della tirata e la lirica dei musicisti, come quella dei facitori di versi, era squassata dalla retorica. Alla spiritualità moderna il romanticismo doveva persino apparire come un modo d'inquinare il puro atto della creazione con scorie e falsità della vita affettiva.

A cento anni dalla sua morte Chopin ci perviene attraverso l'equivoco «cliché» del romanticismo. Egli, restio al concerto di moda e mondano, è diventato un eroe da sala di concerto. Il suo stile è roso dal tarlo di un lavorio ormai secolare l'interpretazioni di puro valore pianistico che ne hanno fatto un campione di competizioni scolastiche e l'idolo di moltitudini in fregola di emozioni spettacolari.

Il suo volto ci appare ricoperto di una vernice che ha la lucentezza di cosa fatta. Bisogna metterlo a nudo, nella sua opera vista per quello che è, in se stessa, al di là degli abiti, della convenzione, degli atteggiamenti attraverso i quali ce l'hanno fatta conoscere. E vi ritroveremo l'anima di un lirico puro, nella sua erranza bellerofontéa, nella sua inconsapevole incontentabilità dell'ora che fugge, nell'angoscioso smarrimento d'imprecisabili aspirazioni. La sua anima che è una cosa fatta di musica.

GUIDO PANNAIN

SI STA PROCEDENDO ALACREMENTE AI LAVORI DI DECORAZIONE DELLA NUOVA CAMERA DEI COMUNI, CHE ERA STATA MOLTO DANNEGGIATA DAI BOMBARDAMENTI AEREI. I SEGGI RECANO ARTISTICI INTAGLI IN LEGNO

MONETA

Una profezia e un ammonimento di Giunone all'origine del vocabolo

Una delle caratteristiche della nostra civiltà moderna è data dalla presenza e dall'importanza della moneta. Tutti sanno che la moneta è un pezzo di metallo (oro, argento, rame, bronzo, nichelio), a peso determinato, recante un segno che gli imprime il carattere legale di intermediario, per le contrattazioni pubbliche e private, coniato dall'autorità sovrana e governativa per servire agli scambi. Accanto a questa moneta metallica c'è la moneta cartacea, priva di valore intrinseco, ma semplice simbolo della precedente. Essa è garantita dallo Stato e dalla copertura aurea. (Ai bei tempi!).

L'uso della moneta è antichissimo. Nella Genesi si parla di Giacobbe che diede per un podere cento «cesilah» ossia agnelli e i più intendono che questa espressione significhi «monete con su impresso un agnello». Nei primi tempi si usavano pure semplici pezzi di metallo che venivano prima pesati e dopo, su quelli di peso uguale, venivano impresse le stesse cifre o gli stessi segni. I greci cominciarono ad usare monete variamente segnate fin dal IV sec. a. C., al tempo di Amintas, padre di Filippo, re di Macedonia; sappiamo inoltre che fenici e galli costumavano imprimere sulle loro monete figure di cavalli.

Quest'uso di incidere figure di animali è interessante e ci spiega il valore della parola «pecunia» latina e italiana, derivante appunto da «pecu» = animale in genere. Plinio infatti racconta che il primo a coniar moneta a Roma fu Servio Tullio, se vogliamo trascurare la leggenda che fu padre della moneta il dio Giano, secondo Macrobio. Servio Tullio dunque fece imprimere sul metallo figure di animali (pecore, buoi, maiali o che altro fosse) e l'abitudine continuò in seguito. Prima di lui i romani usavano «l'as rudes» cioè un pezzo di bronzo (as deriva dal latino aes = bronzo), rozzo, appena sbozzato che solo in seguito, pesato, coniato, impresso diventò la moneta corrente del peso di circa una libbra (questo termine deriva invece dal greco «litra»). Il vero trapasso storico però lo si ebbe appena nel 289 a. C. quando furono creati i triunviri monitales con l'incarico di coniare la moneta.

E vediamo ora l'origine di questa comunissima parola. La testimonianza antica di Suida, prezioso raccoglitore di notizie, ci dice che il nome deriva dall'epiteto di Giunone detta Moneta, cioè consigliera (da monere, latino = avvisare, consigliare). Durante la guerra contro Pirro a Taranto i romani si trovarono in difficoltà finanziarie e chiesero allora aiuto e consiglio a Giunone la loro dea protettrice. Essa rispose che, se nella guerra si fossero comportati con coraggio e giustizia, il denaro mai sarebbe venuto meno. Ciò infatti, come profetizzato dalla dea, avvenne; la guerra fu vinta e i romani, in ringraziamento del consiglio avuto, cominciarono ad onorare Giunone Moneta e vollero altresì che il denaro, d'ora in poi, si coniasse nel tempio della dea. Del resto anche Livio ci attesta che il tempio della dea e la zecca erano l'uno accanto all'altra.

Oggi che il denaro trascorre con velocità vertiginosa da una tasca all'altra ed il valore ondeggia paurosamente senza che sia possibile fissarne un definito potere di acquisto, fondamento per la sua solidità e fiducia, è opportuno richiamarsi all'origine della parola sperando che ancora una volta Giunone sappia ispirare, consigliare ed ammonire chi presiede al delicato compito di stabilizzare la politica finanziaria della Nazione. Implicitamente i romani, con l'uso di un vocabolo che include l'idea di un ammonimento, ci dicono che al denaro dobbiamo sempre accomunare l'avvedutezza e la prudenza.

CESARE BRUMATI

Granbretagna carnivora

LONDRA, 6 — Al vice capo dell'opposizione, Anthony Eden, che protestava per la scarsità delle razioni di carne in Granbretagna, la segretaria parlamentare al Ministero del Commercio, dr. Edith Summerskill, ha risposto fornendo i seguenti dati sul consumo medio pro capite in Europa nel periodo 1947-48: Granbretagna 49,4 chili, Francia 44,5, Belgio 43,09, Italia 1,6, Olanda 23,3.

MOSTRE D'ARTE

Adolfo Levier

Alla piccola Galleria Michelazzi Adolfo Levier presenta alcune sue opere recenti. Le qualità di Levier di cui abbiamo parlato già altre volte si affermano anche in quest'ultima mostra. La età avanzata non ha inaridito la foga e il pennelleggiare frenetico di questo tipico esponente dell'espressionismo monacense. Gli ultimi ritratti più dosati coloristicamente, come quello del pittore Lucano, confermano il nostro asserto e rivelano anche nella spontaneità dell'impostazione, priva di accessori marginali, la essenziale sintesi raggiunta dall'artista. Il piccolo ritratto di vecchio (n. 8) che caratterizza il più felice estro di Levier nella scia della grande tradizione dei Liebermann e dei Veruda, è forse la opera più genuina e organica di tutta la mostra. L'impeto cromatico risulta ancora più rattenuto nelle «Esequie» su cui aleggia un sentimento quasi pagano della morte e nella calma fissità dell'autoritratto. Sulla linea del Levier più conosciuto gli altri quadri

E.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

STATISTICHE DI UN GRAVE FENOMENO

SU MILLE NATI 47 sono illegittimi

A Roma spetta il triste primato fra le città italiane — Una proposta di legge presentata alla Camera per regolare il riconoscimento dei figli e i servizi assistenziali

ROMA, 6 — Con riferimento all'articolo della Costituzione, sui doveri dei genitori verso i figli, l'on. Bianca Bianchi del P.S.L.I. ha presentato stamani alla Camera dei deputati una proposta di legge [illegible] relative alla obbligatorietà del riconoscimento materno, alla ricerca della paternità, alla unificazione dei servizi assistenziali. [illegible]

La città di Roma detiene in questo campo il triste primato, con una media di 105 bambini illegittimi su mille nati, cioè l'11 per cento delle nascite. [illegible]

Ecco le statistiche di alcune altre regioni: [illegible] Emilia 56; Umbria 56; Venezia Tridentina 78; Liguria 66; Lazio 85; Toscana 36; Calabria 53.

Nel corso di una generazione sono un milione e 200 mila i bambini infelici destinati a vivere ai margini della società umana.

All'art. 1 la Legge Bianchi afferma che la madre ha il dovere di riconoscere il figlio naturale. La madre che si sottrae al dovere del riconoscimento è punita con la reclusione da 3 mesi ad un anno e con la perdita del diritto di succedere al figlio e del diritto di ricevere da lui gli alimenti».

Nei successivi articoli della legge si afferma che la paternità naturale può essere dichiarata giudizialmente oltre che nei casi previsti dall'art. 269 C. C. anche nel caso di seduzione, procedura da promessa di matrimonio, [illegible] o di seduzione commessa con artifici e raggiri o con abuso d'autorità o di relazioni domestiche. [illegible] come figlio di questo.

IL BILANCIO DISCUSSO ALLA CAMERA DEI COMUNI

Cripps annuncia agli inglesi un altro periodo di "austerità,,

LONDRA, 6 — Il Cancelliere dello Scacchiere, Sir Stafford Cripps, ha oggi preannunciato per il popolo inglese altri 12 mesi di «austerità». Egli ha presentato oggi al Parlamento il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1949-50 che esclude qualsiasi sostanziale sgravio fiscale ed aumenta i prezzi-base di alcuni generi alimentari.

Prima di illustrare i «punti fermi» del bilancio per il prossimo anno finanziario, Cripps ha passato in rassegna la situazione economica della Granbretagna, ponendo in rilievo la necessità di sanare il deficit di dollari entro il 1952, cioè prima che abbia a cessare l'afflusso di aiuti del Piano Marshall. Dopo aver affermato che il problema dei dollari permane «serio ed imbarazzante» malgrado gli aiuti americani ed i sacrifici compiuti dagli inglesi nel corso della guerra, il Ministro ha precisato che nell'area della sterlina il deficit di dollari ascende a 423 milioni di sterline, pari ad un miliardo e 692 milioni di dollari.

Ritornando poi al problema del dollaro, Cripps ha precisato che dei 423 milioni di sterline di deficit in tutta l'area della sterlina, 358 riguardano la Granbretagna ed ha pertanto esortato l'industria inglese a concentrare ogni energia nel settore delle esportazioni verso il continente nordamericano.

Cripps ha rilevato che le entrate complessive dello scorso anno sono state di 4 miliardi e 7 milioni di sterline, vale a dire 242 milioni più del previsto. Il Cancelliere ha dichiarato che per il momento non vi è la possibilità di ridurre il regime fiscale, in quanto le spese per la difesa nazionale e per le previdenze sociali non possono essere ridotte. Egli ha aggiunto che potrà anzi essere necessario un aumento nelle spese per la difesa nazionale.

Cripps ha fra l'altro preannunciato un inasprimento delle tasse sul totalizzatore per le gare di calcio, nella misura del 200 per cento.

Cripps ha parlato per due ore e 13 minuti. Il Vice-leader dell'opposizione, Anthony Eden, ha dichiarato che il discorso di Cripps, «è fra i più alti pronunciati da qualsiasi altro Cancelliere da noi ascoltato».

Si sveglia e il ladro lo ferisce gravemente

NAPOLI, 6 — Questa mattina all'alba un ladro, introdottosi nella pensione Lamberti in via Orazio, penetrava attraverso una finestra nella camera occupata dall'ex capitano della Polizia militare americana ed attualmente agente di navigazione Francesco Garro. Mentre il ladro asportava da un comodino un orologio d'oro da polso ed un voluminoso portafogli, il Garro si destava improvvisamente e tentava di agguantare il malfattore il quale, svincolatosi, raggiungeva fulmineamente la finestra dalla quale sparava contro il derubato ben quattro colpi di pistola. Il Garro, rimasto gravemente ferito all'addome, è stato ricoverato nell'ospedale internazionale e sottoposto ad intervento operatorio. Si dispera di salvarlo.

Il giovane trovato morto in una barca sul Tevere

Esclusa dalla perizia l'ipotesi del suicidio?

ROMA, 6 — L'autorità inquirente ha proceduto nel pomeriggio all'autopsia del cadavere del giovane Achille Billi, iscritto al M.S.I., trovato morto per un colpo di pistola alla nuca, nel fondo di una barca alla deriva sul Tevere. [illegible] d'entrata al centro della nuca, della «rosa» che è la caratteristica dei colpi sparati a distanza ravvicinata. Tale fatto dovrebbe quindi escludere l'ipotesi del suicidio.

A quanto risulta alla Questura, pochi giorni fa il Billi subì un'aggressione: una confidenza in tal senso fu fatta dal morto ad un amico. Sono state interrogate intanto dalla Polizia varie persone.

DUE BIMBI UCCISI in una sciagura stradale

UDINE, 6 — Una duplice sciagura mortale è accaduta ieri sera a Sant'Osvaldo. Ne sono rimasti vittime due bimbi: Gianni Felice, e Vanna Ferrari, rispettivamente di 3 e 13 anni. La fanciulla procedeva in bicicletta avendo sul sellino il piccolo compagno di giochi, quando il velocipede veniva investito da un pesante autotreno con rimorchio proveniente da Brescia, guidato dall'autista Domenico Roncadori, di 35 anni. Nel cozzo violento la Ferrari batteva il capo contro un fianco dell'automezzo, mentre il Felice finiva sotto le ruote con la testa schiacciata; tutti e due morivano sull'istante.

Avvisi economici

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CALDAIA 30-40 ql. acquist. Telefonare 36-61. 62648 N
MODELLI carta e figurini viennesi con tavole vend. Carducci 34-I.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

PRESTASERVIZI con attestati cerc. pomeriggio, pratica lavare e lavori domestici. Via Romagna 2-II, sin.
RAGAZZA stabile, onesta, escluso lavare, buon trattamento, cerc. subito. S. Francesco 66-I, destra, telefono 96284. 62586 B
RAGAZZE capaci altissime paghe, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7410. 60 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

APPRENDISTA pasticcere 14-enne offresi. Via Media 16, Repotez.
LAVANDAIA offresi a ore. Via Punta del Forno 9, Pitacco.
CORRISPONDENTE italiano tedesco event. slavo indipendente propria macchina ufficio cerca lavoro. Cassetta 11510 C, UPI.
DISTINTO giovane, solo, buona cultura, dattilografo, perfetta conoscenza inglese, offresi qualsiasi impiego. Cass. 11508 C, UPI.
PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili offresi, Madonnina 13, portinerie. 43242 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria.
SIGNORINA 19-enne pratica lavori ufficio offresi. Ind. UPI 62587 C.
SIGNORINA offresi infermiera o lavori casa una-due persone o per bambini o camerino cambio due ore lavoro. Tel. 96314. 62598 C
SIGNORA giovane bella presenza conoscenza perfetto francese, offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cass. 11502 C, UPI.
SIGNORINA diploma tecnico commerciale offresi presso qualsiasi ufficio. Cass. 11504 C UPI.
38-ENNE lunga pratica bambini ottime referenze offresi Trieste oppure fuori città. Offerte Cass. 11506 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI domicilio preventivi verifiche gratuite. Radiolaboratorio Stanci, telef. 93497, via Gatteri 47. 62659 CC

STIRATRICE capace e ragazza 16 anni per negozio cerc. Ziberna, via Monte Cengio 7. 62592 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERETTA o camerino pulito, nessun disturbo, cerca esercente onesto. Cass. 11616 E, UPI.
MATRIMONIALE indipendente cercano serie persone, spesso assenti. Cass. 11522 E. UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA bellissima bagno affittasi distinto presso persona sola. Foscolo 44, primo, destra. 62617 F
STANZA mobiliata con vitto affittasi due amici. Largo Santorio 4, barbiere. 62640 F
UFFICIO vasta stanza mobiliato centralissimo event. telefono, affittasi. Cass. 11510 F. UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
COMPUTISTERIA ragioneria matematica istruisce insegnante esperto. Via Stuparich 3. 62637 G
LEZIONI traduzioni. Legalizzazioni: inglese, spagnolo, portoghese brasiliano, croato, tedesco, ecc. Giulia 41, quarto. 62654 G
SCUOLA taglio cucito apre nuovi corsi anche 1 mese. Carducci 34.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

GIACCA a vento blu smarrita tratto via Giulia, Rismondo, Oberdan, pregasi portaria indirizzo UPI 62621 H. Mancia. 62621 H
PORTAFOGLIO con documenti e chiavi smarrito martedì pomeriggio a Barcola. Riportare U.P.I., via S. Pellico.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, ripostiglio, poggiuolo, corrente industriale, una stanza momentaneamente occupata scambiasi con appartamento più piccolo. Cassetta 11495 I UPI.
APPARTAMENTO cinque stanze bagno telefono centrale, scambiasi con due stanze cucina, massimo terzo piano, anche condominio. Offerte: Cass. 11513 I, UPI.
APPARTAMENTI, villa, scambi, condomini, magazzini, uffici, stanze, affittiamo. Torrebianca 24.
QUARTIERE 2 stanze bagno accessori scambiasi con stanza in meno. Tel. 92687. 43278 I

ULTIMI TRE GIORNI (Giovedì, venerdì, sabato 9 corr.) DELLA GRANDE OCCASIONE Calze DA DONNA e UOMO "Tessilia,,

A. TUTTE le Etichette per tutti gli Abbigliamenti, rappresentante: Molinari, via Udine 12, tel. 50.00.
PERMANENTE americana chimica elettrica; esecuzione tinture. Giuseppe Pallotta, piazza Cavana 3.
TAPPETI riparazione massima precisione, pulitura. Casa d'Arte, via Mazzini 5. 62532 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

BARBIERE cerc. Mitri Giovanni, piazza S. Antonio 7.
GELATIERE con proprio banco gelato cerca caffè per fare combinazione. Ind. UPI 62644 D.
LAVORANTE capacissima sarta donne cercasi prontamente. Camus, via Ghega 6, terzo, sin. 62603 D
MEZZA lavorante principiante sarta cerc. Ind. UPI 62519 D.
PANTALONAIA cerc. Via Rismondo 2, primo. 62641 D
PANTALONAIA cerc. Largo Barriera Vecchia 10, Vittori. 62581 D
PARRUCCHIERA capacissima cercasi. Inutile presentarsi non avente requisiti necessari. Salone Impero, Cologna 15, ore 15-17.
RAGAZZA pratica panetteria pasticceria cerc. Cass. 11497 D, UPI.
SIGNORINA praticissima bambine 3 e 5 anni, ottime referenze, cerc. Telefonare 6781. 62615 D

COMUNICATO SISAL
CORSA TOTIP N. 4 DI TRIESTE

Gruppo 1:	Trucco	m. 2080
	Boliosa	m. 2080
	VULCANO	m. 2140
Gruppo X:	Ult. Hispano	m. 2080
	Ugonotto	m. 2080
	Finnico	m. 2100
Gruppo 2:	Breverino	m. 2080
	Spinamonte	m. 2080
	Zingaro	m. 2100

Il cavallo francese VULCANO partirà a m. 2140 anzichè a metri 2120, come stampato erroneamente sulle schedine-programma.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

QUARTIERE sinistrato da ricostruire cerc. Cass. 11514 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BANCO ufficio massiccio adatto negozio, camera letto una persona laccata bianco, non moderna, con susta metallica e materassetti crine, specchio bagno, tavolinetto, vend. occas. Telefonare 25751, dalle 20.30 alle 21.30. 62651 M
BINOCOLO prismatico Zeiss 7x50, altro 6x30, microscopio Zeiss, macchina fotografica Luky, Radio Phonola vend. occas. anche ratealmente. Rossoni, S. Caterina 9.
CALZE Nylon da 750, Bemberg da 270. Irene, S. Nicolò 31.
CARROZZELLA sport molleggiata. moderna 5500 vend. occas. Maiolica 13, terzo. 62636 M
CARROZZELLA fonda con materasso seminuova vend. occas., dalle 16 in poi. Palestrina 2, portineria.
CARROZZELLA sport seminuova vend. S. Francesco 4-V p. 10.
CUCCIOLI setter irlandesi razza purissima vend. Colombin, via Porta 39. 62697 M
DISCHI opere, sinfonie, ballabili lire 50; grammofono valigia 2500, vend. Mazzini 46, III, int., Bon
ELETTRODI alta resistenza diametro mm. 2 e 2,5 vend. a L. 7 e 8 da Gusella e Contento, Romagna 4.
FILARMONICA 120 bassi seminuova vend. Hotel Banne, Opicina.
MACCHINA cucire Singer rientrante, vend. occas. Maiolica 12-II, d. attraversare cortile).
MACCHINA cucire famiglia, sarto, calzolaio, compravendonsi, riparansi. Piccoli, Slataper 16. 62257 M
PELLICCE colli assortiti, vestiario uomo donna, facilitazioni. Bravin De Amicis 29. 200 M
PELLICCE, colli, guarnizioni: vasto assortimento, prezzi occasionissima. Cervo, Toti 2. 43254 M
NAILON calze donna 780-880; Montecatini 1300: bluse diverse vend. Negozio Foscolo 16. 43274 M
MACCHINA cucire delle migliori marche rientranti, tipo famiglia e mobili lussuosissimi 10 anni garanzia vend. ratealmente. Rossoni via S. Caterina 9. 62626 M
MACCHINA scrivere Everest portatile, altra Underwood d'ufficio, addizionatrice Totalia, calcolatrice Brunsviga, Olivetti 160 spazi vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9.
MACCHINA Singer famiglia, facilitazione pagamento vend. Corso Garibaldi 6-I. 62652 M
MACCHINA cucire Singer 10.000, altra americana seminuova 28.000, anche ratealmente vend. Maiolica 13, terzo. 62653 M
MACCHINA scrivere Remington altra 16.000; macchine rientrante Singer vend. Mazzini 46, III, interno, Bon. 11512 M
MOTORE Jeep in ottimo stato vendesi. Rivolgersi pomeriggio Circolo Felluga, Diaz 12. 62636 M
PELLICCE nazionali estere vastissimo assortimento volpi riparazioni pulitura antitarma condizioni rateali. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 62650 M
SCAFFALATURE adatte grande negozio calzature ced. occas. Rivolgersi corso Garibaldi 2. 62646 M
SOPRABITI due noce 6-10 anni, tailleur mantello signora vend. Cicerone 2. 62631 M
VESTITI due uomo completi stoffa inglese un paio scarpe donna vend. Tel. 26109. 62637 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A. telefono 8008. 002 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE mobili Polli: cucine, matrimoniali, soggiorno, salotti, librerie, divaniletto, letti, reti, materassi, lettini, attaccapanni. Facilitazioni. Sonnino 26. 32594 NN
AL Magazzino Punzo, Carducci 10 nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti. confrontate prezzi qualità
ARMADIO comò vestiario nuovo composto grande specchio cristallo, marmo, 16.000; Mantello pelliccia sig.a 9000 vend. Ind. UPI 43273 NN.
ARTIGIANO Giglietta: cucine assortimento lavorazione accurata vendita rateale. Via Conti 12.
ATTENZIONE: il mobilificio Lepri offre le più grande occasioni per acquisto di matrimoniali, cucine, con grande ribasso, facilitazioni pagamento, visitateci senza obbligo di acquisto. Ginnastica 37 A.
CAMERA matrimoniale lussuosa, panniforti, vend. vera occas., Facilitazioni pagamento. Via Pascoli 6, Utiltecnica. 62519 NN
CAMERA due letti vitto ottimo bagno. XX Settembre 39, p. 15.
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria. 62552 NN
CAMERE letto per tutti i gusti prezzo occas. Torricelli 6, falegn.
CAMERE matrimoniali pranzo studio Rinascimento grandioso occasione. Fabbrica mobili XX Sett. 102.
CUCINA non moderna buono stato vend. Galileo 16-IV, Cernivani.
CUCINA occas. vend. Via Artisti 3, Canelli. 62634 NN
CUCINA camere 3 porte lussuosa, altra buon prezzo. Crispi 51, falegnameria. 62566 NN
CUCINA modelli speciali extraforti, Falegnameria Micalli, Conti 4.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagam.
LETTINO seminuovo misure grande vend. Via Bazzoni 9-IV, Erzeg.
LETTINO bambino seminuovo cromato materassino vera occas. Zovenzoni 4, interno. 62628 NN
MATRIMONIALE bellissima ordinata massiccia cucina vend. Vasari 4, suonare Sacchi. 62635 NN
MATRIMONIALE 4 porte propria produzione grande occas. Pascoli 6, rivolgersi appalto. 62563 NN
MATRIMONIALE chiaroscura, massima perfezione, garanzia, facilitazione pagamento. Visitare. Sonnino 71, lavoratorio. 62611 NN
MATRIMONIALE lussuosa panniforti massime garanzie vend. prezzo rarissima occas. Fabio Severo 10 mezzanino, portineria. 62638 NN
MATRIMONIALI stagionate lire 160 mila ora 85.000, altre lire 260.000 ora 150.000. Approfittate liquidazione Mobilificio Biecher, attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27.
MATRIMONIALE noce 4 porte occasione vend. Via Corridoni 2, fel.
MATRIMONIALE lussuosissima chiara vend. rara occas. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 62576 NN
MATRIMONIALI chiare scure panniforti facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519. 62476 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
POLTRONA, tavolo per ufficio, ottimo stato, vend. buona occas. Via Ricci 9, Grassi. 62647 NN
PIANINO germanico rara perfezione vend., facilitazioni pagamento, o scambio. Carducci 32-II. 002 NN
SCRIVANIA, cartelliera, librerie bar, favolino, studio completo ed altri mobili per ufficio vend. anche ratealmente. Rossoni, S. Caterina 9.
STUDIO-camera letto vend. Via Cicerone 2, dalle 13-15. 62630 NN
STUDIO Rinascimento con divano pelle, bagno scaldabagno, stanza soggiorno, piano Rengol da concerto vend. Toro 6.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuensi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Oref. Stermin, Mazzini 40. 002 O
SEGATURA legno dolce duro vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441.
TRAVATURA, tavolame, madieri, correnti vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 62608 O

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BICICLETTA ottime condizioni vendesi. Geppa 15, negozio, visitare pomeriggio. 62609 Q
BICICLETTA uomo sport completa, dinamo, cambio, 14.000. Zovenzoni 4, interno. 62628 Q
CAMION Chevrolet 20 ql., ribaltabile, efficienza, vend. Via Media 2, ex «Galleria». 61618 Q
FURGONCINO Balilla originale 4 marce, perfettissimo, vend. scamb. Tel. 6106. 62590 Q
LAMBRETTA oppure Vespa in buone condizioni, acquist. prontamente. Tel. 92609. 62649 Q
TOPOLINO cabriolet perfetta vend. esclusi mediatori. Via Trento 8, magazzino. 43293 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

APPARTAMENTI 2-3 stanze, accessori occupati vende in condominio Cecovin, Gatteri 23. 62556 S
APPARTAMENTI medi e piccoli vendonsi condominio, grandissime facilitazioni pagamento. Rivolgersi via S. Caterina 9-II, ore 16.30-18.30.
AVVIATISSIMO esercizio vendita rateale tessuti confezioni calzature cedesi causa partenza. Cass. 11501 R. UPI.
AZIENDA avviata associerebbe giovane svelto apportante capitale sviluppo maggior lavoro. Cass. 11520 R, UPI.
CAMERA da barbiere in caserma americana con macchina elettrica, rasoi, bicicletta, cedesi per 100.000 causa partenza. Cass. 11496 R, UPI.
CASETTA bella luogo sano 2 quartieri accessori, 6 stanze, cucina, libere subito, 1.700.000. Trattative saldo, Gretta, Cisternone 26.
CINEMATOGRAFO avviato vend. oppure combinazione con proprio macchinario. Cass. 11499 R, UPI.
DISPONGO metà capitale per acquist. camioncino e prestando mia opera cerco ditta seria. Scrivere: Cass. 11521 R, UPI.
INVENTARIO completo ristorante vend. Cass. 11517 R. UPI.
MAGAZZINO 60 mq. con ufficio vendesi. Inform. Tel. 92088.
MAGAZZINO vend. condominio. Posizione centrale. Libero immediatamente. Tel. 93438.
MAGLIERIA avviata, completa macchine, personale, vend. Cass. 21510 R, UPI.
MAGLIFICIO posizione centrale attrezzatura completa vend. Telefonare 95003, pomeriggio. 62599 R
QUARTIERI lussuosi centralissimi, occupati, 6 stanze, ascensore, confort. 3 negozi, vend. Cass. 11511 S. UPI.
STABILE moderno centrale 4 appartamenti 6 stanze 3 negozi ascensore confort. vend. Cass. 11510 S, UPI.
STABILE via S. Michele, vani 34 occupati, m. 350 terreno retrostante adibito serra, legnaia, lavanderia, vend. base 4 milioni. Cassetta 21610 S UPI.
VILLA, strada Opicina, grande terreno vigna offresi. Tel. 72-00.
55 MILA per tre mesi cerc. fortissimo interesse, garanzia. Cassetta 11519 R, UPI.
500 MILA cerc. forte interesse restituzione mensile, garanzia. Cassetta 11500 R, UPI.
2 MILIONI disponendo associerei seria ditta. Cass. 11515 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

CASA colonica, cinque ettari ottima terra vendonsi, località Villanova dell'Judrio (Udine). Informazioni: Mocchiutti Luigi, via Verdi, Ronchi dei Legionari. 111 S

V DIVERSI L. 35

veggenza, prof. comm. Delfo. Riceve Albergo Continental, tel. 7577.

LO SPORT

I CAMPIONATI NAZIONALI DEL PUGNO

Minatelli in finale con Gianlupi

FIRENZE, 6 — Trentadue pugili hanno iniziato alle 21, dinanzi a un pubblico foltissimo, la disputa delle semifinali per i campionati nazionali dilettanti di pugilato. Quattro semifinalisti sono scesi sul quadrato per ognuna delle otto categorie. Nella minima categoria (mosca) Cardinali (Puglie) e Lepore (Lazio) sono entrati in finale superando ai punti dopo accaniti combattimenti i rispettivi avversari Salvati (Toscana) e Caruffi (Piemonte). Fra i gallo, il sardo Zuddas si avvia con sicurezza alla conquista del secondo titolo della categoria: in semifinale ha superato il romano Catini. In finale avrà di fronte il toscano Angelico che in semifinale ha battuto l'emiliano Dall'Osso.

Fra i piuma i pronostici sono stati rispettati. L'olimpionico Formenti (Lombardia) ha battuto il toscano Polidori e in finale avrà per avversario il romano Macale il quale ha battuto il ligure Visintin.

Nella categoria leggeri Minatelli (Venezia Giulia) ha prevalso sul laziale Ladisi. L'incontro di finale di questa categoria tra Gianlupi e Minatelli sarà uno dei più interessanti del campionati in quanto saranno di fronte due tra i più tecnici pugili italiani.

Tra i medio leggeri si sono qualificati per le finali il sardo Melis e il toscano Bellana vincitore di Imperatori. Assente il campione D'Ottavio in questa categoria, il toscano si presenta come il più serio candidato al titolo.

Alle ore una sono terminati gli incontri delle categorie superiori. Tra i pesi «medi» entrano in finale l'emiliano Sentimenti e il ligure Aiello, che hanno superato ai punti i loro avversari. Fra i «medio massimi» il romano Di Segni confermando i favori della vigilia ha superato con facilità l'avversario oppostogli, il campano Brigato, che è stato costretto all'abbandono alla seconda ripresa. L'altro finalista della categoria è il lombardo Ferrari che ha superato il veneto Guerriero dopo un avvincente incontro. Fra i «massimi» entrano in finale Baccilieri (Emilia) e il pugliese Bastiani, ambedue azzurri. Mentre Baccilieri ha vinto nettamente il suo confronto con Cavallari (Piemonte), il verdetto che ha dato la vittoria a Bastiani su Zamboni (Veneto) è stato fischiatissimo dal pubblico che aveva visto vincere Zamboni.

La rappresentativa europea per il Guanto d'Oro

LONDRA, 6 — Due pugili ungheresi sono stati ritirati dalla squadra europea — in cui figurano tre italiani — che si batterà a Chicago per il tradizionale Guanto d'oro. I due pugili magiari ritirati sono il peso gallo Y. Csik ed il peso medio Laszlo Papp, entrambi campioni olimpionici. Il ten. col. Rudyard H. Russell, segretario della Federazione internazionale pugili dilettanti ha dichiarato che quando i due furono prescelti per partecipare alla competizione, accettarono l'invito.

La rappresentativa europea sarà così composta: pesi mosca: Spartaco Bandinelli (Italia); pesi gallo: Giovanni Zuddas (Italia); pesi piuma: Ernesto Formenti (Italia); pesi leggeri: Was Svend (Danimarca); pesi medio-leggeri: Josef Torma (Cecoslovacchia); pesi medi: Mick McKeon (Irlanda); pesi medio-massimi: Hajri Siljandej (Finlandia); pesi massimi: Teemu Kuusewajn (Finlandia).

Radio sostituirà Giannini per Triestina - Torino?

Nell'allenamento del mercoledì, la Triestina ha svolto quasi esclusivamente un lavoro leggero, basato su esercizi atletici, palleggi e puntate veloci verso una delle due porte. Soltanto sul finire della seduta, Rocco ha fatto schierare in campo i titolari contro una formazione di riserve e di allievi. I primi sono scesi in campo con Bacchetti in porta (Striuli, quasi completamente guarito dall'infortunio di Busto, difendeva la rete degli allenatori), Zorzin e Blason in terza linea, Grosso, Sessa e Radio nella mediana; Rossetti, Trevisan, Ispiro, Tosolini e Begni all'attacco. Con ogni probabilità Radio sostituirà Giannini pure domenica contro i campioni d'Italia; questo almeno l'ha fatto capire Rocco. Nei venti minuti di gioco a due porte, applauditissima dal folto pubblico presente, la prima rete marcata da Begni; Tosolini e Trevisan hanno completato la marcatura.

Le corse ad Agnano

NAPOLI, 6 — All'ippodromo di Agnano il Premio Gazza, è stato vinto da Locarno, 2) Pontesillaro, 3) Grosio, 4) Marrano. Tot.: 21, 16, 14 (35). Le altre corse sono state vinte da Leda, Fiorenza, Marianna, Banzuolo, Furetto, Freccia d'oro e Marcaccio.

A Bizantino il Premio Mantova

MILANO, 6 — A San Siro, il Premio Mantova è stato vinto da Bizantino, 2) Fele, 3) Cimino. Tot.: 22, 14, 12 (44). Le altre corse sono state vinte da Lucinico, Fiorello, Minfale, Via col vento, Nosetta, Bragadin e Occidente.

Gara di tiro allo stormo al campo del Cacciatore

Indetta dalla Società Triestina Tiro a Volo, domenica 10 corrente sul campo del Cacciatore, avrà luogo una gara di tiro allo stormo. Alla competizione, dotata di premi per lire 100.000 oltre ai tiratori locali hanno assicurato la partecipazione i migliori fucili del Veneto.

La Settimana del Cervino

L'italiana Pelissier ha battuto la Proxauf

CERVINIA, 6 — Oggi si è disputato il Gran Premio St. Vincent, internazionale di discesa libera, compreso nel programma della Settimana del Cervino. Ecco il risultato: 1) Anna Pelissier (Italia) in 3'36"9/10; 2) Rosemarie Gebler Proxauf (Austria) in 3'40"7/10; 3) Maria Grazia Marchelli (Italia) in 3'43"8/10; 4) Gabriella Auspacher (Italia); 5) Susi Costamagna (Francia). Seguono altre 10 classificate.

Le partite di pallacanestro sabato e domenica

A seguito del rinvio dell'incontro internazionale Italia-Cecoslovacchia ed alla mancanza della corrente elettrica, il Comitato regionale della F.I.P. comunica gli orari delle gare in programma a Trieste per il giorno 9 e 10 aprile:

10 aprile, campo via Pindemonte: ore 9.30, Acegat-AGI Gorizia serie C (ricupero); ore 11, Inter b-Stock femm.; ore 12, CRAL Arsen.-Dalmazia, I div. 10 aprile, campo Barcola: ore 9.30, C.M.M. - Lega Monfalcone femm.; ore 14, Itala Roiano-Inter I div.; ore 15, Itala Roiano-Dreher, allievi. 9 aprile, palestra di via della Valle, 9 aprile, ore 20.15 Fiaccola-Ponziana, femm.; 21.15, Invicta-Ponziana, I div.; 10 aprile, ore 10, Fiaccola-Muggesana, allievi ore 11, S. Giusto-Ginnastica Roma serie A maschile; ore 14.30, Alberti - Lega Trieste, femm.; 15.30, Lega Ts-Ambrosiana, serie A femm.; 16.30, Audace-Robur, allievi; 18.30: S. Giusto-Fari, femm.; 19.30, S. Giusto A-S. Giusto B, allievi. 10 aprile, campo di via dell'Istria, ore 11, S.G.T.-Robur, I div. . MONFALCONE, 10 aprile, campo CRDA, ore 10, Matteotti-S.G.T. femm.; ore 11, Lega-Edera, serie B masch.; campo Solvay, ore 15: S.G.T.-Solvay, juniores. A GRADISCA: ore 15, Itala Gradisca - S.G.T. serie A masch. A GORIZIA: ore 11, U.G. G.-Polizia Civile, serie B maschile. A UDINE: ore 11, A.P.U.-S. Giorgiese, serie B maschile.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrali 11810 (11800), Generali 8376 (8600), Bastogi 3075 (3110), Cantoni 55800 (56000), Olcese 61500 (62300), Cucirini 28000 (28500), Cot. Merid. 3860 (3880), U. Manif. 199000 (201000), Rossi 15950 (16000), Fisac 1120 (1200), Fibre 3120 (3200), Snia 7100 (7175), Finsider 661 (682), Ilva 325 (330), Catini 282.50 (285), Ansaldo 215 (228), Breda 214 (218), Isotta 31.50 (34), Fiat 412 (418), Sade 1165 (1168), Edison 4155 (4180), Seso 1820 (1880), Sip 1290 (1310), Vizzola 4025 (4140), Merid. 830 (839), Terni 578 (585), Eridania 18360 (18600), Aniè 1485 (1425), Saffa 1240 (1245), Italgas 31.75 (—), Pirelli It. 1332 (1360), Pirelli e Co. 1695 (1700).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8400 (8600), Assicuratrice 1015 (1040), Ras 2300 (—), C.R.D.A. 255 (260).

Valute libere: sterlina 8650/8750, marengo svizzero 7060/7100, marengo italiano 6650/6750; marengo belga 6700/6800, unitaria 2000/2050, dollaro 640/650, dinaro 140/147, svizzero 162/164, francese 180, scell. austriaco 23/24, oro al mille 1010.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8